Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
offerta libera

n. 10
19 MAGGIO 2016

CINQUE GIUGNO

Il prossimo cinque giugno si svolgeranno le consultazioni popolari per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Nella nostra diocesi sono interessati al rinnovo dei rispettivi consigli comunali Castelfidardo e Camerano. In occasione di ogni elezione si è sottolineato il momento difficile. Diversi i motivi, nel tempo: per il terrorismo, per la situazione economica, per la corruzione, per l'incalzare del malaffare mafioso, per la situazione internazionale, per la crisi della politica, ecc. Molti sostengono che non esiste più la Politica con la P maiuscola dalla quale deriva tutto il resto. Hanno un po' ragione nel senso che, ricorrendo ad una frase fatta e ad un luogo comune, la sua derivazione dal greco "πόλις" polis significa città: la politica è il governo della città. E il governo della città partiva dal confronto tra i cittadini nell'agorà, la piazza principale della città. Se vogliamo ritornare a dare dignità e prestigio alla politica dobbiamo ripartire dall'agorà, dalla piazza dove si viveva la partecipazione. Se dobbiamo ripartire dalla piazza bisogna che i consiglieri comunali siano capaci di ascoltare e di tradurre in azione politico-amministrativa la proposta della maggioranza dei cittadini. Così doveva essere, così deve essere, così dovrà essere.
Sul passato, anche abbastanza remoto, potremmo dire che si è verificato un mix tra l'accoglimento delle proposte della gente e le intuizioni degli amministratori. Sul recente passato e sul presente abbiamo forti perplessità su ambedue le opzioni. Per il futuro sarà condizione "sine qua non" perché la crisi dell'agorà non è solo una crisi che tocca la politica, ma molte organizzazioni e movimenti sociali, professionali e sindacali e non ultimo le aziende governate democraticamente con consigli di amministrazione. Questo è l'intoppo della democrazia che stiamo sottovalutando. Si è bloccato il circuito virtuoso che portava i cervelli migliori a migrare dai movimenti, il cosiddetto prepolitico, alla politica nei partiti.
Ora ci si può trovare in diverse condizioni: di fronte a gente esperta, ma che ha fatto il suo tempo; di fronte a gente che conosce poco la politica e non conosce la macchina amministrativa, ma vuole tentare di mettersi a disposizione; di fronte a gente arrabbiata che contesta tutto e tutti, un po' come il vecchio Bartali: "l'è tutto sbagliato l'è tutto da rifare"; di fronte a gente che obbedisce ai comandi come i "i pupi siciliani" nel teatrino delle marionette.
Da scartare senza mezzi termini gli arrabbiati e i pupi, poi, una volta passate le elezioni, bussare alle porte di associazioni e movimenti, di partiti politici e di liste civiche per mettersi a disposizione per lavorare con uomini e donne che non hanno perso la speranza e che cercano di migliorare le condizioni del tempo che stiamo vivendo.

ASSEMBLEA GENERALE

di Vincenzo Corrado

Papa Francesco alla Cei: in ascolto dei parroci "Appartenenza al Signore, alla Chiesa, al Regno"

Papa Francesco ha aperto la 69ª assemblea generale dei vescovi italiani, dedicata al "rinnovamento del clero", invitando a porsi in ascolto di "qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità". Tre domande per riflettere sulla "triplice appartenenza" che costituisce il ministero sacerdotale: "Al Signore, alla Chiesa, al Regno. Papa Francesco non ha voluto offrire ai vescovi presenti "una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote". Piuttosto – dopo aver salutato con qualche battuta quelli freschi di ordinazione – li ha esortati a "capovolgere la prospettiva" mettendosi in ascolto di "qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità":
"Lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?". Le risposte a queste domande, ha spiegato, "vi aiuteranno a individuare anche le proposte formative su cui investire con coraggio".

Continua a pagina 15

ramo di mandorlo

Nella vita ci sono dei "passaggi di stato" che li comprende appieno solo chi li vive. Era l'ultimo di tre fratelli, quello arrivato "dopo", quasi per sbaglio. Ora è padre attento di tre figli, alle prese con una figlia un po' impertinente, come era impertinente lui. E di tutti, il più sollecito verso l'anziano padre, anche a motivo della vicinanza di casa. Chi l'avrebbe detto che quello apparentemente meno diligente o più fuori dagli schemi, sarebbe diventato il più assiduo e premuroso.
Il nostro futuro non è dentro una sfera di cristallo o appeso a una lotteria. Il futuro è dentro la vita, se la vivi giorno per giorno con generosità e passione, senza giovanilismi e senza nostalgie.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. (Gv 16, 12-13; Domenica della SS.ma Trinità).

Don Carlo Carbonetti

Molti dei grandi, anagraficamente parlando, molto più grandi e legati con loro da vincoli di parentela, hanno tagliato corto sostenendo che è la noia la colpevole degli avvenimenti.
Potrebbe anche essere, ma la crescita dei figli è affidata ai genitori, agli educatori, ai formatori, alla società tutta ed in questa società qualcosa non funziona più come avrebbe dovuto funzionare.
Quassù sulla sommità del Colle Guasco ci sono spazi che aiutano ad adorare il creato e il Creatore a vivere meglio superando la noia.

Bulli per noia. Abitano nelle nostre case, frequentano le nostre scuole e forse anche i nostri oratori e le nostre parrocchie. Attaccano i deboli, le cronache ci riferiscono che alcuni hanno aggredito una disabile, in Piazza Roma e colpito chi era corso in suo aiuto. Altri hanno attaccato un giovane peruviano, alle Grazie, costringendolo alle cure dei sanitari. Altri, tanti altri si sono scontrati come osano fare le bande lungo corso Garibaldi durante "lo struscio".

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

CICLONE CORRUZIONE

di Ottorino Gurgo

Si può dire che non passi giorno senza che da ogni angolo del nostro paese non giunga notizia di un nuovo scandalo che coinvolge esponenti di tutti i partiti, siano essi di destra, di sinistra o di centro e persino quei gruppi (leggi Movimento cinque stelle) che si ritengono e si dichiarano estranei ad ogni forma di malaffare e fanno del moralismo la loro arma vincente.
Così, inevitabilmente, s'approfondisce il solco tra quelli che, con abusata espressione, vengono definiti il paese legale e il paese reale.
E' un discorso che abbiamo sentito ripetere molte, troppe volte da quando, più di vent'anni or sono, il ciclone di Tangentopoli rivelò agli italiani lo stato di profonda corruzione nel quale la vita politica del nostro paese era precipitata. Si pensava, ingenuamente, che quello scandalo avrebbe avuto l'effetto di un "lavacro"; un effetto risanatore e rigeneratore. Non è stato così.
Oggi, alla luce di quanto sta accadendo, possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che la situazione è peggiorata. Tangentopoli non ha avuto l'effetto purificatorio sperato. Tutt'altro. La corruzione è penetrata ovunque, a tutti i livelli. Una vera e propria piovra che allunga i suoi tentacoli in tutti i settori della politica nazionale, determinando, come abbiamo detto, un sempre più diffuso fenomeno di rigetto nei confronti della politica diventata, nel lessico comune, una sorta di parolaccia, un regno dell'intrigo al quale guardare con diffidenza, se non con autentico disprezzo.
Ma qui, a nostro sommesso giudizio, l'opinione pubblica commette un micidiale errore. Un famoso motto latino, attribuito a Marco Tullio Cicerone, afferma: "Senatori boni viri, Senatus mala bestia".
Letta in controluce questa locuzione starebbe ad indicare che i singoli (i politici) sarebbero sempre migliori dell'assemblea (la politica) alla quale appartengono. Ebbene, a noi sembra che questo antico detto debba essere rovesciato. Ad esser messa sotto accusa non può essere la politica che è e resta un'attività imprescindibile.
La politica, come sosteneva il vecchio Pietro Nenni, cammina sulle gambe degli uomini ed è dunque a coloro che la interpretano in modo sbagliato che devono essere rivolte critiche e contestazioni.
È un errore purtroppo assai frequente quello di rifuggire dalla politica considerandola alla stregua di un'attività negativa, quasi ripugnante.
Ora le generalizzazioni sono sempre sbagliate. Accanto ai politici corrotti ci sono anche – e nella nostra ahimè troppo lunga carriera giornalistica ne abbiamo conosciuti molti – meritevoli di rispetto, che svolgono la loro attività con dedizione ed onestà.
È fuor di dubbio, tuttavia, che da diverso tempo a questa parte, stiamo assistendo ad un vero e proprio decadimento del cosiddetto personale politico. Si tratta di un fenomeno, peraltro, che non riguarda soltanto noi italiani.
Dove sono i Churchill, i De Gaulle, gli Adenauer, i De Gasperi? E, per venire ad un'epoca più recente, e limitandoci all'ambito italiano, dove sono i Berlinguer, i Moro, i Craxi, i La Malfa, i Malagodi e anche, perché no, gli Almirante?
I paragoni, si sa, sono sempre odiosi, ma se proviamo a confrontare la statura di questi leader con quella dei leader attuali, non possiamo non renderci conto, senza che per questo ci venga assegnata la qualifica di laudatores temporis acti, nostalgici di un tempo irripetibile, che è stato compiuto un clamoroso salto di qualità all'indietro.
Per questo, criminalizzare la politica è un errore. Non è la politica che dobbiamo giudicare, sono i politici. Ed è cosa ben diversa.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

COMUNICAZIONE EFFICACE PER L'IMPRESA

Le parole fanno la differenza. Anche nel business saper comunicare con efficacia la propria mission, prodotti e servizi è una qualità sempre più indispensabile.
E se è vero che "non c'è mai una seconda occasione per fare una buona prima impressione" la comunicazione gioca un ruolo fondamentale anche in azienda.
Su questo tema è stata incentrata la seconda lezione della Scuola per Imprenditori della Confartigianato che, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, si è tenuta ad Ancona presso l'auditorium del centro direzionale dell'associazione in via Fioretti 2/a.
Il prof. Gian Luca Gregori, Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, e il prof. Gabriele Micozzi, Docente Marketing UNIV.P.M. hanno analizzato con i 60 corsisti presenti le potenzialità e il ruolo della comunicazione verbale nelle piccole imprese con un focus specifico su strumenti, l'utilizzo della voce e della terminologia efficace.
Continua il percorso formativo della Scuola per Imprenditori della Confartigianato che, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, ogni anno propone a una classe selezionata un modulo didattico finalizzato ad accrescere competenze manageriali e capacità di gestione d'impresa – dichiara Paola Mengarelli, Responsabile della Scuola e dell'Area Comunicazione della Confartigianato – Un percorso di alta formazione che quest'anno conta su una classe di 60 corsisti, imprenditori provenienti da tutta la provincia di Ancona, dall'età media inferiore ai 40 anni.
L'annualità 2016 prevede un ciclo di seminari incentrati sulle strategie comunicative, per esaminare il ruolo della comunicazione per le piccole imprese nella strategia di marketing, analizzare i principali orientamenti delle piccole imprese al mercato, definire il livello di coerenza tra comunicazione e marketing.
La Scuola per Imprenditori della Confartigianato intende fornire ai corsisti i migliori strumenti per presentare, sviluppare, vendere il proprio brand, prodotti e servizi.

Cataldi, Gregori, Micozzi

L'ASSEGNO DI MATERNITÀ DELLO STATO E DEL COMUNE

Le lavoratrici precarie e discontinue che diventano mamme nel corso di questo anno, possono ottenere, a determinate condizioni, l'assegno di maternità di 2.086,24 euro a carico dello Stato. L'assegno, erogabile anche in caso di adozione e affidamento, è riconosciuto alle madri residenti in Italia che siano cittadine italiane o comunitarie oppure cittadine extracomunitarie in possesso del permesso CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno). La residenza nel territorio dello Stato italiano della richiedente deve essere fatta valere al momento della nascita del bambino. Può ottenere il beneficio economico:
• la madre lavoratrice o ex-lavoratrice che possa far valere almeno 3 mesi di contribuzione nel periodo compreso fra i 18 e i 9 mesi precedenti la nascita del bambino;
• la madre che abbia lavorato almeno 3 mesi e abbia avuto diritto ad una prestazione dell'Inps (malattia o disoccupazione, ecc.), a condizione che, fra la data del parto e quella di cessazione del diritto alla prestazione, non sia trascorso un periodo superiore alla durata della prestazione stessa (in ogni caso non superiore a 9 mesi).
L'assegno è incumulabile con le altre prestazioni a sostegno della maternità percepite a qualsiasi titolo. Qualora l'importo dell'assegno dello Stato risulti superiore a quello delle prestazioni di maternità già percepite, la madre può fare richiesta per la quota differenziale. La domanda di assegno va presentata all'Inps entro sei mesi dalla nascita. **L'assegno di maternità del Comune.** Le mamme che non beneficiano di alcun trattamento economico di maternità possono chiedere, per ogni figlio nato, un assegno a carico dei Comuni. Per le nascite avvenute nel 2016, l'importo del beneficio è di 338,89 euro mensili, corrisposto per 5 mensilità pari a 1.694,45 euro. Il diritto alla prestazione è subordinato ad un limite reddituale rilevato sulla base dell'indicatore della situazione economica (ISEE) della nucleo familiare della madre. Per l'anno 2016, il valore ISEE da non superare è di € 16.954,95. La domanda va presentata al Comune di residenza entro sei mesi dalla data del parto.

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

VENTICINQUE ANNI DALL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL VESCOVO EMERITO FRANCO

AUGURI ECCELLENZA LA RICORDIAMO CON AFFETTO E BENEVOLENZA

Il 18 maggio del 1991 Mons. Franco Festorazzi veniva ordinato vescovo nella Cattedrale di Como con destinazione l'Arcidiocesi metropolitana Ancona-Osimo. Qui arrivò domenica 9 giugno partendo dal santuario di Loreto, che la tradizione popolare dice custodisca una parte della santa Casa di Nazareth. La prima parrocchia che incontra entrando nel territorio della sua diocesi è quella della Santissima Annunziata di Crocette di Castelfidardo dove gli venne regalata una fisarmonica, frutto del lavoro di questa gente, che qui venne brevettata da Paolo Soprani. La seconda tappa fu al CRAS (ex manicomio) dove erano ricoverati alcuni soggetti fragili che il vescovo volle salutare uno per uno. Poi l'arrivo sul colle Guasco con il campanone del Duomo che suonava a distesa ed una moltitudine di persone che come scriveva il cronista su questo periodico: "Nella calura del pomeriggio festivo, quando altri lidi invitavano alla siesta, la gente era lì ad aspettare il suo nuovo Pastore. Il saluto del sindaco Franco Del Mastro. Con un'omelia semplice, ma ricca di contenuti si presentò ai suoi fedeli con grande franchezza e con sincerità chiedendo di essere aiutato a scrivere al Signore una grande lettera "che impegna me e voi per tutta la vita". Con onestà dice che per scrivere questa lettera: "chiamo a raccolta tutti i cristiani impegnati, dai carissimi sacerdoti diocesani e religiosi e i diaconi permanenti tutti miei collaboratori e corresponsabili nel ministero ordinato, alle religiose e a tutte le persone consacrate, alle varie associazioni, movimenti e gruppi laicali". Le piaghe dei cuori spezzati… a promulgare "Vengo a proclamare la libertà degli schiavi… a fasciare le piaghe dei cuori spezzati … a promulgare l'anno di misericordia del Signore… vi dico soltanto: aiutatemi ad essere umile di cuore lasciandomi spazi per la preghiera, per sentirmi totalmente dipendete dal Signore. Aiutatemi ad essere mite, cioè accogliente, misericordioso, paziente e operatore di pace, permettendomi di vivere con molta semplicità, senza eccessive formalità o limiti nel modo di atteggiarmi e di comportarmi con la mia gente. Infine ricordatevi sempre che questo programma il vostro vescovo l'ha scelto per realizzarlo con l'aiuto di Dio. Lui stesso per primo; ma con l'attesa e la speranza che diventi programma di vita di tutta la comunità". Sotto la sua guida la diocesi vive il millenario della Cattedrale di San Ciriaco preparato dai bicentanari del Crocifisso di Osimo e della Madonna Regina di tutti i Santi in Ancona. Il centenario è stato aperto dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e chiuso da Sua Santità Giovanni Paolo II. Come memoria, il vescovo Franco chiede di creare una struttura per l'ospitalità ai bisognosi: nasce il Centro Ss. Annunziata che viene gestito dalla Caritas diocesana. Averlo servito è stato un privilegio e parlarne bene può apparire ovvio e scontato, e non vogliamo nemmeno cadere nella retorica. Vogliamo far parlare don Tonino Bello, molto malato, che il 7 dicembre del 1992, partì dal porto di Ancona, per Sarajevo "con cinquecento matti che sfidarono la guerra". "E venne l'ora della partenza: sul molo si sono dati convegno per i saluti alcuni gruppi di amici e c'è – unica autorità – il vescovo di Ancona, monsignor Festorazzi". (Claudio Ragaini, Don Tonino fratello vescovo, edizioni paoline, p.158)

Marino Cesaroni

Mons. Festorazzi e Giovanni Paolo II - 1999 bimillenario della Cattedrale

Mons. Festorazzi prega con i rappresentanti della altre religioni per invocare la pace nella ex Jugoslavia

Mons. Stefano Russo

Sarà il Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo della diocesi Ancona-Osimo e presidente della Conferenza episcopale marchigiana a ordinare il nuovo Vescovo di Fabriano-Matelica, Mons. Stefano Russo nella Cattedrale di Ascoli Piceno sabato 28 maggio alle ore 16.00. Mons. Russo è nato ad Ascoli Piceno il 26 agosto 1961. Il nuovo vescovo farà l'ingresso ufficiale nella diocesi di Fabriano-Matelica sabato 18 giugno.

UTILE SEMPRE POSITIVO PER LA BANCA DI FILOTTRANO

Nonostante gli interventi di solidarietà bancaria per il salvataggio delle banche commissariate, l'istituto di credito continua ad ottenere risultati di tutto rispetto garantendo allo stesso tempo il proprio sostegno al territorio con quasi 400mila euro erogati per iniziative, eventi e attività.

Si è chiuso con utile di un milione e seicentomila euro il primo esercizio della nuova Banca di Filottrano, nata dalla incorporazione tra la Bcc di Filottrano e la ex Cassa Rurale Artigiana di Camerano. "Un risultato di tutto rispetto – ha affermato il presidente Luciano Saraceni – che sarebbe potuto essere superiore se la nostra banca non fosse stata obbligata ad intervenire per i dissesti delle quattro banche commissariate, quali Etruria ad esempio, e per la risoluzione di situazioni di crisi di altre Bcc del movimento. Una solidarietà bancaria che infatti è costata quasi un milione e trecentomila euro e, senza la quale, avremmo realizzato un utile di oltre tre milioni di euro". Un trend quindi più che positivo considerando che la politica dell'istituto, anche per il 2015, è stata quella di privilegiare la prudenza, accantonando oltre 8 milioni di euro per eventuali svalutazioni di sofferenze che al 31/12/2015 registravano un livello di copertura di oltre il 50%, tale da mettere al riparo da brutte sorprese per il futuro. I risultati economici e patrimoniali raggiunti consentono di guardare al futuro con serenità: la Banca di Filottrano si conferma come un istituto solido, che gestisce in maniera oculata i risparmi dei propri soci e clienti e che manifesta sempre attenzione al sistema imprenditoriale garantendo flussi di credito indirizzati alla liquidità aziendale e ai nuovi investimenti produttivi.
Il direttore generale della Federazione Marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo, Franco Di Colli, si è complimentato con il presidente Saraceni ed il direttore Enzo Bianchi per le performance registrate nell'anno appena chiuso, non comuni tra le realtà del Credito Cooperativo. "La Banca di Filottrano con l'incorporazione ha dimostrato di credere fortemente nei valori mutualistici di assistenza verso le "consorelle" in difficoltà e ha dato prova sul campo, in questo anno effettivo di esercizio, delle proprie eccellenti capacità che le hanno permesso di ripianare le carenze ereditate".
Nel corso dell'assemblea il presidente Saraceni ha aggiornato dettagliatamente i soci sugli aspetti concernenti la recente riforma nazionale del Credito Cooperativo.
La Banca di Filottrano è oggi operativa con 20 filiali presenti in 12 comuni delle province di Ancona e Macerata. Un territorio ampio e vivace, servito in modo capillare, con un'attenzione particolare per le comunità e per la promozione delle iniziative economiche, sociali e culturali locali. Lo confermano i 348mila euro erogati anche nel 2015 a sostegno di oltre 450 associazioni per la realizzazione di altrettante manifestazioni a carattere sportivo, culturale, aggregativo, scolastico. All'assemblea hanno partecipato i componenti del nuovo gruppo giovani soci. Una realtà partita a fine 2015 e che attualmente ha coinvolto circa 15 ragazzi con l'obiettivo di interagire con la banca, proporre idee e promuovere iniziative con lo sguardo e la vitalità tipiche delle nuove generazioni.

Il presidente Saraceni durante il suo intervento

CATECHISTI PER UN "MINISTERO DI MISERICORDIA"

Il Giubileo dei catechisti in Cattedrale con il pastore Edoardo

di Riccardo Vianelli

Circa 300 catechisti con alcuni gruppi accompagnati dai rispettivi parroci, hanno partecipato al loro Giubileo programmato dall'Ufficio Catechistico diocesano coordinato dal suo Direttore Don Michele Marchetti.
Nel breve pellegrinaggio, aperto dall'Arcivescovo Edoardo, il corteo, lungo i tornanti di Via Giovanni XXIII, ha sostato quattro volte pregando e riflettendo su alcuni aspetti concernenti la figura e il servizio ministeriale del catechista "chiamato" e "mandato" per rendere reale il Vangelo, come testimone e quindi 'adulto' nella fede.
Davanti alla Porta Santa, l'Arcivescovo ha pregato perché lo Spirito continui ad effondere la sua grazia su tutti coloro che sono impegnati in questo ministero; l'incontro di preghiera è proseguito all'interno della Cattedrale dove è stato ricordato che per essere misericordiosi occorre riscoprire il cuore della catechesi: essere chiamati a rendere presente il Risorto.
Quindi sono state ricordate le parole di Papa Francesco che indicano come rendere concreto il Vangelo della misericordia che "*domanda servi generosi e gioiosi, che amano gratuitamente senza pretendere nulla in cambio*" *(omelia 3/4/2016)*
Il momento di preghiera è stato suggellato dall'intervento dell'Arcivescovo che ha affidato ai catechisti presenti quattro pensieri che, in apertura, hanno avuto riferimenti al S. Patrono Ciriaco testimone della fede e martire della fede.

Il primo pensiero

Menichelli ha invitato tutti a raggiungere, al di là del sentirsi dentro una sorta di inconcludenza, la consapevolezza che il «ministero di catechista ha un suo fondamento preciso che è nel Battesimo che ci fa corpo di Cristo, ci abilita alla missione e alla testimonianza e ci iscrive nella dinamica pasquale di figli e di fratelli.»
Tutto ciò costituisce una sorta di "iniezione vitaminica" alla quale sottoporre sia i ragazzi che gli adulti, perché è solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione dell'elemento battesimale che può essere fortificato questo ministero e che si può essere resi veramente capaci di non escludere nessuno.
Infatti, Menichelli ha detto: «è il Battesimo che fa la Chiesa e nessun battezzato è fuori dalla Chiesa!»

Il secondo pensiero

Semplice ma determinante: la qualità del ministero del catechista sta nella sua intimità e nella connaturalità di grazia con Cristo Signore, infatti, facendo riferimento al brano della I lettera ai Corinzi, l'Arcivescovo ha evidenziato come la garanzia di fruttificazione del

ministero del catechista sia il "restare in Cristo" ed ha chiarito come si possa essere ottimi "raccontatori" pur non avendo la carità, che non è l'amore misericordioso verso gli altri, perché la carità è abitare nell'amore di Dio. Infatti il cristianesimo non è la teorizzazione delle buone opere, la fede in Gesù è innanzitutto vita di Dio in ciascuno di noi.

Il terzo pensiero

Prendendo ancora spunto dall''inno alla carità' di S. Paolo, l'Arcivescovo ha poi indicato nella reciprocità con Dio quasi un'anticipare nella nostra vita il faccia a faccia che ci toccherà; nella reciprocità l'importante è che ognuno possa dare quello che può dare, poi, per ciò che rimane, occorre affidarsi a Dio.

Il quarto pensiero

Ringraziando tutti i catechisti per la collaborazione che offrono alla Chiesa diocesana, Menichelli ha ricordato a tutti che «fare catechesi non è un annuncio ideologico, ma è semplicemente raccontare l'esperienza che voi avete fatto, non di un libro, ma di una Persona.» Richiamando quello che poco prima avevano compiuto, Menichelli ha proseguito: «siamo passati dalla Porta santa, ma il passaggio vero è passare da Cristo!», ha ricordato come «prima del ministero della catechesi occorra pregare, anche se questo richiede altro tempo, ma questo tempo in più è la garanzia del buon frutto.» L'Arcivescovo ha infine aggiunto come «la catechesi sia un esercizio di misericordia (quella che ebbe Gesù con i discepoli, i farisei, i peccatori), per far percepire, a tutti coloro che ascoltano, che sono anche essi un dono di Dio senza domandarsi, magari rimanendo sul pinnacolo del campanile, quante persone vengono agli incontri, ma ponendosi un'altra fondamentale domanda: "*che comunità ho costruito?*"», in questo modo infatti la prospettiva è ben diversa e probabilmente, aggiungiamo noi, più costruttiva.

Indagine sugli stili di vita e le abitudini degli studenti universitari ad Ancona

L'Amministrazione comunale, attraverso l'Ufficio Città Sane e con la fondamentale collaborazione dell'Università Politecnica delle Marche, si sta muovendo da tempo nel campo della promozione della salute e delle sane abitudini e stili di vita, con particolare attenzione alle scuole e ai giovani. A questo riguardo, nell'ambito del progetto "Camminando camminando" che il Comune sta attuando con i ragazzi del Servizio Civile Nazionale, è stato predisposto un questionario sulle abitudini alimentari e sugli stili di vita degli studenti universitari, in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche. Il sondaggio costituisce un primo passo nell'ambito di una collaborazione molto importante e significativa dato che Ancona è città universitaria, con circa 16.500 iscritti di cui circa 6.000 fuori sede e 4.500 pendolari. Scopo del questionario è acquisire informazioni sulle abitudini alimentari e sugli stili di vita degli studenti universitari in modo da fornire elementi utili alla programmazione di interventi che favoriscano stili di vita sani. E' ormai ampiamente dimostrato che adeguati livelli di attività fisica insieme ad una corretta alimentazione migliorano lo stato di salute dell'individuo, con conseguenti benefici sulla qualità della vita. In Italia, secondo i dati forniti dal sistema di sorveglianza "Passi 2012", solo un terzo degli adulti tra i 18 e i 69 anni svolge l'attività fisica raccomandata dall'OMS. Da una recente indagine promossa dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e dall'Istituto Superiore di Sanità emerge che solo 4 universitari italiani su 10 segue le raccomandazioni nazionali per il corretto consumo quotidiano di frutta e solo 2 su 10 quelle relative all'assunzione delle giuste quantità di verdura: sono troppi gli studenti sedentari, 3 su 10 non svolgono attività fisica. Il progetto "Camminando camminando" ha come obiettivo la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, causate da scorretti stili di vita, attraverso l'attivazione di azioni per incrementare le proposte di attività motorie rivolte ai giovani adulti tra i 18 e i 30 anni e alla popolazione over 65 e attraverso la diffusione di buone pratiche per una corretta alimentazione. E' stata anche effettuata una mappatura delle aree verdi cittadine che permetterà di programmare attività motorie nel periodo estivo. Da sottolineare che il Sindaco del nostro comune ha firmato a Milano, in occasione di Expo 2015, dedicata al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", l'Urban Food Policy Pact insieme ai sindaci di tutto il mondo. Firmando il patto, il Sindaco impegna il comune ad attuare una serie di azioni a favore delle politiche alimentari, tra cui la promozione di diete sostenibili mediante programmi pertinenti nel campo dell'istruzione, la promozione della salute, con particolare attenzione alle scuole ecc. Il questionari indirizzato agli universitari è scaricabile sul sito del Comune e in quello dell'Università.

CINQUE MILIONI DI VOUCHER NELLE MARCHE

L'OMBRA DEL LAVORO NERO NEI SETTORI COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

Dai 22 mila del 2008 agli oltre 5 milioni del 2015. E' l'autentica esplosione che ha subito l'utilizzo dei voucher negli ultimi anni nelle Marche. Pur contenendo un gap tra quelli venduti e quelli riscossi, il numero dei voucher in circolazione si manifesta come un fenomeno dilagante e in continua espansione. E' quanto emerge dal 2° Rapporto UIL sui voucher, uno strumento concepito 13 anni fa per far emergere il lavoro nero, specialmente di giovani e pensionati, ma che oggi rischia, invece, di incentivarlo. "Le norme introdotte negli anni– sottolinea Graziano Fioretti , segretario generale Uil Marche –hanno ampliato la legittimazione nell'uso del voucher, superando il concetto di occasionalità ed accessorietà delle prestazioni. Questo significa che il voucher si presta oggi ad un uso distorto e ad un abuso del suo utilizzo e che quindi, per effetto della totale mancanza di tracciabilità di questo tipo di retribuzione, di fatto genera un incremento del lavoro nero e alimenta un certo tipo di infortuni sul lavoro." La legge fissa una soglia massima per il lavoratore al compenso annuale di 7.000 euro, ma nel contempo non stabilisce limiti per il committente che, quindi, potrebbe avere tutta la forza lavoro con voucher. "La legge, inoltre – precisa Fioretti - non si pronuncia neppure rispetto ai settori nei quali è possibile utilizzare il voucher, con concentrazioni molto importanti in particolare nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, una realtà spesso fatta di piccolissime aziende e i cui lavoratori proprio oggi sono scesi in piazza per chiedere il rinnovo del contratto."

Marina Marozzi

GIORNATE DELL'ANIMA – OSIMO SALA SAN FRANCESCO

LA MISERICORDIA, BISOGNO DELL'ANIMA IN PAPA FRANCESCO

Le "Giornate dell'anima" sono giunte alla quarta edizione. Il festival di cultura e spiritualità organizzato dall'arcidiocesi Ancona-Osimo e ideato dal Card. Edoardo Menichelli ha per titolo quest'anno per tornare a "coltivare l'umano nell'uomo". Quattro sono gli appuntamenti che vogliono essere un'esperienza non catechetica, ma viva e legata al recupero di un nuovo umanesimo in Gesù Cristo, di cui tanto si è parlato durante il quinto convegno ecclesiale nazionale che si è svolto a Firenze durante l'autunno scorso.

Il primo incontro si è tenuto nel pomeriggio di venerdì 5 maggio nella suggestiva Sala San Francesco ad Osimo, dove il Prof. Giancarlo Galeazzi, docente di Filosofia presso il Polo marchigiano della Pontificia Università Lateranense, ha relazionato sul tema "La Misericordia: bisogno dell'anima in Papa Francesco". Che la Misericordia sia un bisogno dell'anima da un punto di vista religioso sembrerebbe quasi scontato: è un attributo di Dio, è il nome di Dio. Ma è anche un comandamento di Dio per l'uomo; la Misericordia è un elemento fondante in tutte le religioni, in particolare in quelle monoteiste e nel cristianesimo. La Misericordia appartiene alla religione non solo da un punto di vista teologico, ma anche da un punto di vista pratico, in riferimento alle opere di Misericordia corporale e spirituale, di cui la Chiesa ne incentiva la pratica, demandando alle organizzazioni laicali l'assolvimento di questo compito.

Se guardiamo alla società attuale, ci rendiamo però conto che il deficit di umanità aumenta e nella società alberga una disumanizzazione etica totale. E allora quella Misericordia di cui la Chiesa si fa interprete, in che misura entra nella società? Se fotografiamo la realtà, ci rendiamo conto con tristezza che oggi la Misericordia, che è una categoria religiosa, sta completamente fuori dai vari ambiti della società ed è relegata solo alla Chiesa. La Misericordia è la grande assente nella società, che si regge in realtà su tanti diritti e su tanti doveri, nati proprio nella modernità. La società moderna si è ispirata a valori che dovrebbero essere sani e solidi e che possono essere riassunti nelle due grandi triadi affermatesi tra il Seicento e l'Ottocento: libertà, uguaglianza, fratellanza; tolleranza, rispetto, solidarietà. Se pensiamo al principio della fratellanza, questo è stato da sempre dimenticato, lasciando soli i principi di libertà e di uguaglianza, che sono stati assolutizzati e ideologizzati in balia dei totalitarismi. Analizzando la seconda triade, la tolleranza è diventata sopportazione o addirittura indifferenza, il rispetto si è ridotto a puro formalismo e il principio della solidarietà è stato travisato in paternalismo. Come mai allora queste due triadi sono crollate? Cosa è mancato? È mancata la Misericordia, è mancata l'anima. È dunque necessario che la Misericordia non sia solo una categoria sacra e religiosa, ma allo stesso tempo anche una categoria laica e profana. La Misericordia, alla luce delle riflessioni del Prof. Galeazzi, è l'anima che manca ai valori della modernità. Il bisogno di amare e di essere amati, che abbiamo perso nella società attuale, trova concretezza nella Misericordia, categoria che non è estranea agli ambiti umani, ferma restando la sua valenza religiosa. Il teologo gesuita spagnolo Jon Sobrino, nel suo testo "El principio de Misericordia", parla di una "Chiesa samaritana" in cui la Misericordia non è un principio che si aggiunge ad altri principi per sostituirli o per affiancarli, ma è un orizzonte di senso nel quale i valori della modernità già proclamati e riconosciuti, possano ritrovare il loro significato più vero e profondo. È dalla Misericordia che bisogna ripartire per ritrovare compassione, vicinanza e prossimità nei confronti di ogni fratello che incontriamo. La Misericordia non sia solo un principio astratto, ma sia operosa, sia uno spirito all'opera che spinga ognuno di noi non ad essere spettatori più o meno attivi, ma uomini chiamati a condividere. In questo senso l'Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si'" sulla cura della casa comune è un testo straordinario: diventa l'imperativo a rispondere e ad "ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri". La "Laudato Si'" con la sua ecologia integrale ci invita ad adottare un nuovo stile di vita che coinvolga ogni ambito della nostra esistenza. Come è possibile nel concreto sviluppare questa idea di una "Misericordia operosa"?

L'Arcivescovo con il prof. Galeazzi

I partecipanti all'incontro

Al cristianesimo, o meglio al Vangelo, spetta il compito di attualizzare questa categoria religiosa. Il Cristianesimo, come ha sottolineato il Cardinale Edoardo Menichelli, "è la patria di chi ha scelto di vivere il Vangelo. Ma il Vangelo è per tutti". Un messaggio universale, dunque, sia per i credenti sia per i non credenti, perché la Misericordia è condivisione. La fratellanza, arricchita di una dimensione misericordiosa, diventa in tal modo viva, vera e incarnata. Alla domanda "Chi è il prossimo?" alla luce di queste riflessioni, la risposta sarà: "Chi si fa prossimo, chi si comporta da prossimo. Chi ha a cuore il misero". Approssimarsi, farsi prossimo è un "farsi sentire dall'altro", è una carezza.

E la modalità con cui Dio manifesta il suo Amore e la sua Misericordia all'uomo è ben descritta in questa frase di Papa Francesco dove emerge tutta la tenerezza del Padre: "Dio non perdona con un decreto, ma con una carezza". Portare lo spirito della Misericordia nella quotidianità è un compito che spetta ai laici, sulla base degli insegnamenti di Gesù Cristo, che è stato il più grande laico, in virtù del Mistero dell'Incarnazione ed è il volto della Misericordia del Padre. La laicità vera è dunque nel Vangelo: se nella storia la Misericordia non avesse più cittadinanza, la speranza finirebbe e ci lascerebbe chiusi nella presunzione di essere fratelli, senza avere l'umiltà di riconoscere che siamo figli e dipendiamo dal Padre. Tutti abbiamo bisogno di Misericordia che, nelle parole del Cardinale Menichelli, "è un dono che converte".

Benedetta Grendene

CASTELFIDARDO – PARROCCHIA SANTO STEFANO

LAVORARE PER VIVERE

Si è tenuta a Castelfidardo una tavola rotonda con Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo Emerito di Senigallia e Giorgio Cataldi, segretario della Confartigianato di Ancona. Organizzatore e moderatore. Rodolfo Borsini, responsabile della Pastorale del Lavoro della Parrocchia Collegiata di Castelfidardo.

Il tema della tavola rotonda è stato: "Lavorare per vivere o vivere per lavorare?"

Borsini ha introdotto l'argomento della serata, poi ha dato la parola al Vescovo Orlandoni, che ha parlato delle proprie radici, essendo nativo di Castelfidardo, e dei suoi viaggi in molte parti del mondo come pastore della Chiesa. Ha aggiunto che i marchigiani sono noti ovunque per essere cittadini molto laboriosi ed ha anche sottolineato la concezione cristiana del lavoro: vocazione, chiamata, missione, incarico di Dio, per il quale al centro di tutto c'è la dignità umana.

Cataldi ha parlato della realtà lavorativa delle Marche, regione in cui la maggior parte delle imprese è costituita da aziende con meno di 20 operai, che hanno sempre considerato importanti manualità ed apprendistato e che hanno sempre usato cuore, testa, passione; purtroppo la tassazione è altissima (70%); se fosse minore si potrebbe fare di più. Cataldi ha concluso con l'auspicio che la situazione migliori e la ripresa acceleri.

Borsini ha ribadito che vorrebbe dare più visibilità ai quartieri della nostra città, in particolare: Organizzare mercatini con prodotti a km 0; Inserire nel girogustando delle serate a tema; Immettere Castelfidardo nell'asse del tour dell'arte (Osimo-Castelfidardo-Loreto). A questo scopo si potrebbe costituire un comitato per portare avanti tali iniziative.

Monsignor Orlandoni ha chiuso la tavola rotonda con l'augurio che aumenti la consapevolezza che cercare le soluzioni è sì compito dei politici, ma ognuno può dare il proprio contributo per aiutare giovani e non ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Cataldi, mons. Orlandoni, Borsini

FALCONARA MARITTIMA

INVASIONI DIGITALI

La passeggiata itinerante dal Castello di Falconara Alta fino a litorale ha riscosso successo fra le iniziative promosse dall'Assessorato alla Cultura. Oltre una trentina, infatti, sono stati i partecipanti all'iniziativa Invasioni Digitali, che si è svolta nell'arco della mattina di Domenica 8 Maggio.

A partire da Piazza Carducci la guida ha spiegato la storia delle famiglie Cortesi e Ferretti, che rispettivamente hanno abitato i castelli di Falconara Alta e di Castelferretti; la visita è proseguita ai giardini pensili e al belvedere per poi arrivare a Palazzo Bianchi di Piazza Municipio. La passeggiata itinerante, dopo Palazzo Bianchi, si è spostata in Piazza Mazzini alla scoperta della mostra delle pirografie di Trubbiani, che ha ripercorso la vita del poeta Giacomo Leopardi con una dozzina di raffigurazioni lignee. Un aperitivo al mare ha poi concluso la passeggiata itinerante. La particolarità di questo itinerario consisteva nello scattare, come in una sorta di divertente competizione, suggestive fotografie per poi postarle su Facebook o Instagram, magari con gli hashtag invasionidigitali o falconara online. Questa sorta di gioco tecnologico ha permesso di condividere online oltre cinquanta foto, cosicché anche il pubblico multimediale ha potuto passeggiare insieme al gruppo.

ALFREDO TRIFOGLI: DALL'AZIONE CATTOLICA ALLA CITTÀ SOLIDALE

A marzo scorso si è svolto ad Ancona il Convegno nazionale di studi su "Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica: l'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo" di cui "Presenza" ha fornito un ampio resoconto. Ora pubblichiamo un'intervista al prof. Giancarlo Galeazzi, coordinatore del comitato scientifico del convegno, sulla interpretazione che egli ha dato nella sua relazione dell'impegno di Trifogli.

Prof. Galeazzi, proviamo a spiegare la sua lettura della multiforme operosità di Alfredo Trifogli, chiarendo anzitutto quello che lei considera il motivo unificante dell'impegno di Trifogli, cioè "essere città".

Uso il termine "città" nel senso aristotelico (*polis*), maritainiano (*cité*), lazzatiano (*civitas*), lapiriano (*città*); uso l'espressione "essere città" sulla falsariga delle espressioni "essere famiglia" o "essere amici"; preciso inoltre che "*essere città*" non è semplicemente "*abitare una città*" o "*servire una città*", ma è creare un tessuto di convivenza civile caratterizzato da *condivisione valoriale*, pur nelle differenti visioni, e da *collaborazione operazionale*, pur nelle differenti posizioni. Più precisamente vorrei dire che "*essere città*" significa: costituire un *contesto unitario* nel rispetto dei diversi orientamenti ideologici e metodologici; far crescere il *senso di appartenenza* ad una comunità, pur senza campanilismi e provincialismi; e incrementare la capacità di vivere gli uni "*accanto*" agli altri per vivere "*insieme*" con gli altri, in ogni caso portando attenzione "*verso*" gli altri. Ritengo che tutto l'impegno di Trifogli sia andato in direzione di questo "essere città".

In quali modalità si articola "essere città" e come si sono configurate in Trifogli?

Direi che "essere città" comporta quattro dimensioni, perché consiste in "essere politici", "pensare politicamente", "agire politicamente" e "fare politica". Ebbene in Trifogli troviamo questa quadruplice rivendicazione; infatti, era convinto che la politica fosse propria della condizione umana (*essere politici*), che occorresse tradurre questa vocazione tutta umana negli specifici contesti esistenziali e sociali (*pensare e agire politicamente*), e che, con questo spirito, alcuni dovessero dedicarsi temporaneamente all'attività politica da intendere come ruolo da svolgere con ragione e passione (*fare politica*). Ecco, dunque, il senso dell'*essere città* che ho voluto indicare come cifra dell'intera vita di Trifogli, per cui il suo "fare politica" non era all'insegna del prassismo politico, ma si alimentava di una politicità in senso ontologico, teoretico ed etico.

In riferimento a queste modalità, quali sono le virtù per "essere città"? e come le ha incarnate Trifogli?

Per "essere città" occorrono non solo le *virtù morali* che ciascun cittadino è chiamato a esercitare in prima persona nella convivenza sociale, ma anche specifiche *virtù civili;* più precisamente, parlerei di sei virtù, nel senso che essere politici comporta tanto il *rispetto* per la dignità della persona, quanto la *ricerca* del bene comune; pensare e agire politicamente comportano e il *rigore* delle scelte e la *responsabilità* delle decisioni; fare politica comporta sia il *realismo*, che si misura con la concretezza e la mediazione, sia la *rettitudine* come criterio ispiratore complessivo. Trifogli riuscì ad esercitare queste virtù, facendone un *habitus* specificato da alcune qualità proprie della sua personalità, vale a dire la *linearità* e la *tenacia*, la *intraprendenza* e la *decisione,* la *generosità* e la *concretezza*: tutte qualità che egli esercitò in campo civile e religioso, amministrativo e politico, culturale e artistico, per cui lo si potrebbe anche definire l'uomo delle "quattro C": per le sue *capacità* (inventive e organizzative), per il suo *coraggio* (progettuale e fattuale), per la sua *coerenza* (etica e politica) e per la sua *cultura* (militante e educante).

La Sindaca di Ancona mentre interviene al convegno di Trifogli

Nel suo impegno Trifogli attingeva al pensiero di Jacques Maritain, il filosofo che certamente ha esercitato su di lui la maggiore influenza. Secondo lei, prof. Galeazzi, quali sono le principali indicazioni che Trifogli ha tratto dal Pensatore francese?

Polo universitario di Montedago

L'idea di "*essere città*" si accompagnò in Trifogli a una triplice distinzione maritainiana La prima è quella dell'*esistere con il popolo*: cosa diversa dall'*andare verso il popolo* ovvero dallo *stare dalla parte del popolo*: queste due sono categorie politiche, rispettivamente di destra e di sinistra, mentre *esistere con* è categoria etica, che porta a rifiutare il *populismo* e la *demagogia*, a favore della *condivisione*; proprio di tale capacità Trifogli diede ampia prova, in particolare in occasione del sisma che colpì Ancona. Una seconda distinzione è relativa alla convinzione che la convivenza civile non debba essere solo oggetto di "*razionalizzazione tecnica*", ma anzitutto e soprattutto oggetto di "*razionalizzazione etica*": diversamente si cede al "machiavellismo politico" che guarda al "successo immediato"; invece, la "fine del machiavellismo" è la condizione per l'avvento della "città fraterna", che per Trifogli deve alimentarsi di valori e alimentare valori "non decorativamente ma vitalmente cristiani". Una terza distinzione fa specifico riferimento all'agire dei cristiani, e comporta la distinzione tra "*l'agire in quanto cristiani*" (cioè sul piano ecclesiale) e "*l'agire da cristiani*" (sul piano civile); il che implica l'unità della fede religiosa e il pluralismo delle opzioni politiche, per cui Trifogli rivendicò ed esercitò la sua autonomia di credente laico, anzi la laicità può considerarsi una peculiarità del suo impegno.

Galeazzi con Marramao al recente festival del pensiero plurale

E veniamo alla seconda categoria ermeneutica che lei, prof. Galeazzi, suggerisce per leggere adeguatamente l'impegno di Trifogli, vale a dire quella di "città esagono"

Definirei la città come *luogo e logo* che -in senso reale e metaforico- ha (per riprendere e integrare una immagine di Giorgio La Pira) un posto per amare (*la casa*), un posto per studiare (*la scuola*), un posto per lavorare (*l'azienda*), un posto per curarsi (*l'ospedale*), un posto per pregare (*la chiesa*) e un posto per confrontarsi (*la piazza*). E', questa, l'idea che definisco "*città esagono*": essa rappresenta una visione integrale ed organica, alternativa alle forme *riduttivistiche*, che pretendono di ridurre la città a qualcuno di questi aspetti (valga per tutti l'odierna tentazione di pensarla come un'azienda), ovvero la concepiscono in termini *sommatori* (quasi che bastasse avere e sommare estrinsecamente quelle sei dimensioni); la città è invece da intendere come un "*organismo*" e, quindi, ha bisogno che le sei funzioni in cui si articola siano vitalmente finalizzate al "*benessere*" della persona e della comunità. Trifogli si è impegnato in tale direzione: basti pensare a quanto si adoperò per la creazione di nuovi Quartieri nella periferia di Ancona, per la realizzazione dell'Ospedale regionale di Torrette, per il rilancio del Cantiere navale e del Porto di Ancona, per l'istituzione del Parco della Cittadella e la elaborazione di un Piano paesistico di Ancona, per la collaborazione con la Chiesa diocesana, per il potenziamento delle Istituzioni scolastiche e culturali e, soprattutto, per la creazione dell'Università ad Ancona.

In questo contesto, è possibile indicare le coordinate che permettono di individuare il senso complessivo dell'impegno di Trifogli?

Non esiterei a dire che l'impegno di Trifogli (in particolare come sindaco di Ancona e senatore della Repubblica, dirigente di associazioni ecclesiali, culturali, artistiche e accademiche) si caratterizzò per *l'ispirazione cristiana e l'aspirazione democratica*, in una instancabile ricerca del *bene comune* (locale e nazionale) e nel riconoscimento della *dignità personale* (di tutti e di ciascuno). L'*ispirazione* si caratterizzò come *cristiana*, non solo in senso *confessionale*, ma in senso più ampiamente *valoriale*; i valori ispiratori erano, infatti, quelli del Vangelo, coniugati con il magistero della Chiesa Cattolica. L'*aspirazione* si caratterizzò come *democratica*, non solo in senso *ideologico* (della politica come partito), ma in senso propriamente *assiologico* (della politica come servizio): i valori verso cui tendere erano quelli della democrazia pluralistica che permettesse ai cittadini non tanto di parteggiare, quanto di partecipare.

E, di fronte al nuovo, qual era l'atteggiamento di Trifogli?

Direi che Trifogli fu attento alle *res novae* in campo sociale e in quello ecclesiale, precisando che la sua volontà di misurarsi con esse si accompagnava alla capacità di coniugare insieme *nova et vetera*, e sempre con l'intento di rispondere alle *attese dell'uomo*: rispettandolo nella sua integralità e operando opportune integrazioni valoriali. In tale opera Trifogli incontrava il personalismo comunitario, il popolarismo politico, il cattolicesimo democratico e l'insegnamento sociale della chiesa: da essi attingeva a piene mani, come è facile constatare a livello religioso, politico e culturale.

Ecco, prof. Galeazzi, per concludere può chiarire quale sia stato il ruolo della cultura in Trifogli?

Come ho potuto constatare nella mia quarantennale collaborazione con Trifogli, quello della cultura fu il *campo privilegiato* dell'impegno di Trifogli, il quale addirittura portava questo interesse anche negli altri ambiti in cui ebbe a operare. Ma Trifogli si muoveva in direzione non di una *cultura insulare* o *autarchica* (fine a se stessa o chiusa in se stessa), e nemmeno *strumentalizzata* o *ideologizzata* (mezzo per con-vincere o per con-vertire), bensì di una cultura come *coltivazione dell'umano* e, per ciò, rispettosa della dignità personale e orientata al bene comune. In questo senso, la dimensione culturale può essere considerata il tratto distintivo della personalità di Trifogli, e ciò -a me sembra- gli ha permesso di dare sostanza a tutta la sua opera.

F. G.

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

ACHOR: AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

di Luisa Di Gasbarro

Perché Achor? Il termine è ripreso dal Libro del Profeta Osea, cap.2°, versetti 16- 17, "Perciò… la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore… e trasformerò la valle di Achor in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto".
La valle di Achor, nella regione di Gerico, è valle di confusione e di lacrime, ma quando la sventura cessa si fa strada un momento nuovo nel rapporto tra Dio e il suo popolo, una nuova epoca di speranza. È l'esortazione ad ogni uomo che sa che può sempre ricominciare un nuovo e diverso capitolo della propria vita.
Questa è stata nel 2006 l'intuizione di un gruppo di famiglie che condividevano esperienze di pastorale e nel cui interno qualcuno stava vivendo la dura prova della separazione; esse hanno voluto sperimentare la possibilità di accogliere, ascoltare, accompagnare persone separate e divorziate o di nuovo unite e camminare insieme nella ricerca di possibili risposte ai molteplici interrogativi che tormentano la mente e il cuore di chi vive una condizione di vita non voluta. Progetto coraggioso che è stato possibile avviare e realizzare grazie al sostegno dell'Arcivescovo Edoardo tant'è che la Diocesi di Ancona-Osimo è stata tra le prime in Italia a dedicare uno spazio concreto a queste fragilità all'interno della pastorale familiare.
Superata la fase sperimentale, oggi il gruppo vanta una consolidata, ma elastica, metodologia di intervento che coniuga l'aspetto pastorale ad una lettura psicologica del vissuto di ognuno; stima un periodo di tre anni quale tempo necessario alla persona per riappropriarsi del proprio equilibrio, seppure ognuno, in autonomia e secondo le proprie aspettative, decide l'ingresso e/o l'uscita dal

gruppo o continuare a farne parte al termine del percorso per donare ad altri la propria testimonianza.
L'equipe responsabile è formata da operatori e professionisti della relazione d'aiuto, ma anche da volontari e il cammino di ricostruzione di sé a livello umano e di fede si realizza mediante un itinerario che contempla: un aspetto più emozionale, di presa di coscienza dell'insuccesso della propria unione, di gestione della rabbia, di uscita dall'isolamento di ricomposizione dei pezzi della propria esistenza rasserenandosi con se stessi per avviare un nuovo progetto di vita; un aspetto più spirituale, proiettato verso la speranza del sentirsi accolto nella Chiesa dialogante che è materna, nel sentire la presenza della comunità cristiana non giudicante ma premurosa verso le proprie ferite.
Chi rompe un legame sul quale aveva investito la propria vita, è pieno di rancore, di paure, di delusioni e di sfiducia; vive in una situazione di lutto, di perdita di ogni cosa, materiale e non, o la stima di sé, per non dire dei sensi di colpa "all'inizio abbiamo raccolto solo pianti" mi ha riferito una consulente. Liberarsi di tutto questo non è cosa facile, c'è bisogno di aiuto e l'èquipe, con la condivisone esperienziale, facilita il percorso di recupero nella sua globalità. Ossia, analizzare e

lavorare prima per prendere coscienza della propria storia e impegnarsi poi per ricostruirsi. Prendere atto delle proprie debolezze significa mettersi in discussione, discernere, individuare e sviluppare le potenzialità di cui ognuno è portatore e far emergere i propri punti di forza per guardare se stessi e gli altri con uno spirito nuovo.
La relazione che ognuno intrattiene con il gruppo, superato il disagio iniziale che si protrae a volte per lungo tempo anche per il timore del giudizio, è l'arma vincente per liberare il cuore dal dolore, sviluppare la fiducia e raggiungere la guarigione, far pace anche con l'altro coniuge senza escludere, se possibile, la ricongiunzione.
Una giornata al mese le persone e gli operatori si incontrano per condividere riflessioni individuali e di gruppo e, su richiesta, intrattenere colloqui singoli con terapeuti, con consulenti o con il sacerdote con l'intervento, a volte, di esperti per il trattamento di tematiche specifiche; si trascorrono momenti conviviali, si meditano brani del Vangelo, si partecipa all'Eucaristia. Oggi sono circa 30 le persone, per lo più donne, con età compresa tra i 30 e 65 anni che frequentano Achor, sono single separati o divorziati, separati riaccompagnati, divorziati risposati, con matrimonio nullo, sposati e divorziati solo civilmente, ma nel corso del tempo più di cento persone hanno trovato risposta nel progetto Achor, alcune provenienti addirittura da altre regioni. Il merito di questo gruppo è di aver colmato un vuoto di attenzione e di carità nei confronti di persone fragili, di averle accolte senza preconcetti, di averle prese in carico e curate con estrema riservatezza e aver camminato insieme a loro in un percorso di fede e di vita.
E così il Papa con l'enciclica Amoris Laetitia pur ricordando con fermezza che la Chiesa deve sempre "proporre l'ideale pieno del matrimonio", al contempo esorta all'accompagnamento, al discernimento e all'integrazione quali capisaldi di nuove opportunità pastorali per quanti vivono sofferenze concrete ma che avendo un vissuto di fede possono in varie forme partecipare e sentirsi parte della comunità ecclesiale."Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità" (Amoris Laetitia,243). È la chiesa che non condanna per sempre ma è misericordiosa e compassionevole con tutti "… a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (Amoris Laetitia,309).
Referenti ACHOR:
Palmira 333 6828213
Cristiana 347 7101581
achor.osimo@gmail.com

Nella stessa sede di Achor, ex seminario di Osimo in Via Chiaravallese n. 3, c'è il Punto famiglia e Centro di ascolto, servizio di promozione del benessere della persona nella sua interezza. E' rivolto a giovani, coppie e famiglie; è guidato da professionisti, consulenti e operatori e all'offerta formativa unisce consulenza individuale o familiare, pedagogica per genitori e figli, legale e mediazione familiare.
Referente Punto Famiglia:
Silvio 377 1788935
Email: puntofamigliaosimo@gmail.com

RICORDIAMO

Giovedì 26 maggio
CENTRO PASTORALE "STELLA MARIS" DI COLLEAMENO INCONTRO DEL CLERO
Il corpo ecclesiale come luogo della Misericordia
Prof.ssa Rosanna Virgili

Sabato 28 maggio
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CROCETTE - LORETO.
IL PELLEGRINAGGIO HA CARATTERE GIUBILARE. CFR. PAG. 14)

Giovedì 26 maggio
CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI IN ANCONA

Domenica 29 maggio
CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI IN OSIMO

Venerdì 3 giugno
SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE GIUBILEO SACERDOTALE IN CATTEDRALE
PICCOLO PELLEGRINAGGIO DA PIAZZA DEL SENATO ALLA CATTEDRALE: ADORAZIONE EUCARISTICA

Domenica sera è ritornata alla casa del Padre Fiorella Gaggiotti moglie del diacono permanete Nello Caporaloni. A Nello ed ai suoi cari giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore, del Comitato di Redazione, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi.

"NON POSSIAMO TACERE"

Il cardinale Bagnasco, nella celebrazione ufficiale per la festa di S. Ciriaco, ha ricordato che non il consenso del mondo conta, ma la fedeltà a Dio

di Riccardo Vianelli

Davanti alle autorità civili e militari e a numerosi fedeli, quest'anno la solennità della festa del S. patrono Ciriaco è stata ufficialmente celebrata dal Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova e Presidente della CEI. Il Cardinale, dopo aver pregato sulla tomba del Patrono di Ancona e avere salutato i sacerdoti, diaconi e seminaristi presenti nella sacrestia della Cattedrale, ha iniziato la solenne concelebrazione eucaristica introdotta dal saluto del Cardinale Menichelli.

Il saluto del Cardinale Menichelli

Nel salutare il Cardinale Bagnasco, l'Arcivescovo ricordando la sua presenza in Ancona durante il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, ha voluto idealmente passargli il testimone per il XXVI Congresso Eucaristico che sarà celebrato proprio a Genova dal 15 al 18 settembre.
Un passaggio ideale da Ancona a Genova, fra città marinare, e nel celebrare l'Eucarestia lo ha invitato a pregare per l'esperienza vissuta nel 2011 e anticipatamente per quella che si vivrà nella sua città.
Infine lo ha invitato a pregare per la comunità diocesana e per Ancona perché «possano custodire sempre la memoria dei martiri, di chi ha seminato il Vangelo in questo luogo e perché tutti possano essere capaci di custodirlo, di riannunciarlo e soprattutto oggi di testimoniarlo.»

L'omelia del Cardinale Bagnasco

Il Card. Bagnasco con i Monsignori Baiocco e Peccetti

Dopo essersi soffermato sulla vicenda storica di S. Ciriaco, il Cardinale lo ha indicato come gigante della fede, una testimonianza che, come dice S. Pietro, ci invita a non meravigliarci della persecuzione che mette alla prova la fede dei cristiani, in quanto sigillo della vera fede.
«Oggi sembra – ha proseguito il Presidente della CEI - che, nel nostro stanco occidente, la "persecuzione"sia cosa di altri tempi, di secoli oscuri e intolleranti.
Ogni epoca storica ha le sue luci e le sue ombre e l'ora che viviamo è quella che la Provvidenza ci ha dato, quindi occorre abbracciarla con passione e intelligenza, senza nostalgie o fughe in avanti, né senza ingenuità.» Il Cardinale si è domandato: «Facciamo noi questo?»

Le autorità civili e militari

La nostra fede che caratura ha?

Guardando alla passione di Ciriaco, ha sottolineato il Cardinale, i suoi persecutori non sopportavano che egli parlasse di Gesù, non accettavano il tradimento della sua conversione e volevano che abiurasse la fede. Ma Ciriaco rimase fermo. L'Arcivescovo di Genova è tornato a domandare: «Qual è la qualità della nostra fede? Quale la caratura?» «Se é vero che nessuno può presumere delle sue forze in caso di persecuzione, l'esempio dei martiri ci deve stare sempre davanti per fortificarci, per ricordarci che la persecuzione non è "qualcosa di strano", relegato in altri tempi, come se oggi non ci fosse e non fosse neppure possibile. E come se, qualora ci fossero discriminazioni religiose, fosse colpa dell'intransigenza dei credenti. Come reagiamo di fronte alle incomprensioni, a dilaganti pregiudizi, all'impero della menzogna, a forme di silenziosa emarginazione o di aperta derisione?»

Richiamati al coraggio della parola

Ciriaco con la forza della sua parola, aveva annunciato Gesù come il vero e unico Messia, aveva accolto il verbo di Dio, ora deve abiurare la fede cristiana ma resiste! Deve essere privato della parola, non solo privato ma punito: ecco la crudeltà del piombo fuso in bocca e in gola.
Richiamando tutti al coraggio della parola Bagnasco riprendendo le parole di S. Pietro ha affermato: «Noi non possiamo tacere.» Evidenziando la realtà ha richiamato quanto silenzio ci sia, «quanta sottomissione al pensiero unico, alle opinioni dominanti, per cui certe cose non si devono dire, e di altre si deve parlare e applaudire. L'intelligenza viene umiliata, un pensare diverso, fuori dal coro, viene mal sopportato, la critica, seppur motivata e costruttiva, è bandita.»
Insistendo su questo aspetto Bagnasco ha poi concluso: « Si cerca di far tacere, di isolare, di togliere la parola non più con il piombo fuso, ma con colate di sarcasmo e di discredito. Si cerca di uccidere con campagne di diffamazione, con valanghe di fango difficile a rimuovere per la violenza e la persistenza concertata. Un silenzio di paura non di amore. Ma la voce di Ciriaco buca i secoli, giunge fino a noi e continua a dirci: non possiamo tacere! Ricordandoci che non il consenso del mondo conta, ma la fedeltà a Dio.»

QUATTRO BATTESIMI NELLA FESTA DEL S. PATRONO

Celebrato il Battesimo a quattro gemelli anconetani nel segno della fede e del Patrono Ciriaco

Una graditissima sorpresa ha atteso i numerosi anconetani che hanno raggiunto il Duomo per partecipare alla celebrazione eucaristica ed essere accanto al proprio pastore Edoardo, quella di assistere al Battesimo di ben quattro gemelli di 15 mesi tre arzille femminucce: Emily, Noemi, Maeva e Nicholas beato maschietto, anconetani veraci.
A memoria d'uomo é la prima volta, nella storia della celebrazione eucaristica della festa di S. Ciriaco, l'inserimento della celebrazione di un battesimo, anzi di quattro battesimi.
L'Arcivescovo con la sua paternità, che arriva diretta al cuore e alla mente, ha saputo conciliare i due avvenimenti: quello della festa e quello del sacramento del Battesimo.
Questa conciliazione ha avuto una sola protagonista: la fede.
Su questa parola si è concentrata l'omelia dell'Arcivescovo, tra le bizze naturali dei battezzandi e la fatica dei genitori, dei padrini e madrine, dei nonni a sedare i bollenti spiriti, ma la pazienza ha regnato sovrana e tutta la celebrazione è stata una gioia vissuta tra la testimonianza del Vescovo Martire e i quattro nuovi figli che hanno acquistato la paternità del Padre. Menichelli ha più volte richiamato l'attenzione dei presenti indicando come la fede non sia un fatto culturale, né tanto meno un tour turistico seppur religioso, ma la sequela di una Persona che diventa programma della vita di ognuno. Dando precise indicazioni alla nuova famiglia, l'Arcivescovo, accomunando insieme tutte le altre famiglie che crescono ed educano i loro figli, ha precisato che l'educazione verso i propri figli, va diretta sapendo di custodire dei figli di Dio, perché Dio non chiede altro che farlo conoscere come Padre facendo diventare le proprie case una specie di piccolo santuario.

I quattro gemelli con i genitori ed un padrino

Menichelli ha portato un esempio, quello del faro e della fiaccola con una caratteristica in comune la luce, ma subito ha fatto notare la sostanziale differenza: il faro ha una luce fissa, dalla quale se si esce si resta nel buio; la fiaccola si tiene in mano e dove si sta c'è la luce, e c'è la luce perché vi è chi la porta.
Nei confronti dei figli i genitori devono esercitare questa presenza di luce, sapendo che, nel Battesimo, nasce una paternità e una maternità collaterale, e nello stesso tempo nasce anche una responsabilità relativa al dono che ricevono. Con maggiore chiarezza, rivolgendosi agli otto fra padrini e madrine, Menichelli ha detto senza sotterfugi: «Non pensate di essere a posto per avere fatto una foto e un regalo, la vostra fatica inizia dopo questa liturgia.»
Concludendo la sua omelia l'Arcivescovo si è rivolto infine alla comunità che ha precise responsabilità verso i neo battezzati, perché deve diventare reale grembo educante sul versante della vita. Occorre far vedere tutti insieme che i piccoli trovano una famiglia vera, una comunità che li accoglie, perché siamo dentro una storia che ama più la morte che la vita. Lasciando le sue parole alla responsabilità e alla coscienza di tutti, Menichelli, affidando la nuova famiglia e tutti al S. Patrono e alla Madonna del Duomo, si è detto certo che «S. Ciriaco avrà amabilmente sorriso, perché per la prima volta nella sua festa lui può dire ho quattro figli in più da proteggere.»

Riccardo Vianelli

UNA CHIACCHIERATA IN FAMIGLIA

Sentirsi l'unica famiglia ad avere celebrato il Battesimo dei propri figli in Cattedrale, durante la solenne celebrazione eucaristica nella festa del S. Patrono, non è un fatto che accade normalmente, e certamente resterà indelebile nel ricordo di questa giovane famiglia anconetana e nell'esperienza pastorale della nostra diocesi. Nel chiostro della Cattedrale, Alessandra Strologo ed Emanuele Musto, genitori strafelici dei quattro gemelli battezzati dall' Arcivescovo Cardinale Edoardo Menichelli si sono intrattenuti brevemente con noi. Battesimo nella festa di S. Ciriaco, com'è andata? Ce lo spiega Alessandra:
«Il Battesimo nella Cattedrale di Ancona con il Cardinale è stata una gradita sorpresa, perché il nostro programma prevedeva di essere presenti all'udienza con il Papa sabato scorso, ma purtroppo per quel giorno alcuni dei figli non stavano bene e a malincuore abbiamo dovuto rinunciare. Grazie anche alla squisita disponibilità e al cuore grande dell'Arcivescovo Edoardo siamo qui e ne siamo contenti.» E' Alessandra, con in braccio il tranquillo Nicholas, che continua a parlare, mentre il marito Emanuele e alcune delle madrine sono impegnati a trastullare Emily, Noemi e Maeva.
«Siamo anconetani, credenti ed abitiamo nel territorio della Parrocchia di S. Gaspare del Bufalo.
Quando abbiamo saputo di attendere quattro gemelli ci è mancato il fiato, ma passato il primo momento siamo andati avanti tranquilli e determinati. Avevamo seguito la procedura di fecondazione assistita che era riuscita benissimo con lo sviluppo di quattro gameti su quattro che non capita sempre.

(continua a pagina 9)

R. V.

L'ARCIDIOCESI IN PELLEGRINAGGIO A ROMA PER L'ANNO GIUBILARE

FACCIAMO PONTI COMINCIANDO DALLE NOSTRE CASE

Da Ancona a Roma per il pellegrinaggio giubilare nell'Anno santo della Misericordia. Sabato 30 aprile, otto pullman dalle diverse parrocchie, con la compagnia e la guida del nostro Arcivescovo. Narro questo pellegrinaggio dalla fine, da un biglietto che Maria, 75 anni, scendendo dal pullman, ha dato al suo parroco: "E' stato un pellegrinaggio sentito, semplice, silenzioso. Grazie a tutti". Sulla strada del ritorno infatti, sul pullman, avevano chiesto alle persone che dicessero ciascuno un sentimento o una parola o una preghiera con la quale tornavano a casa dopo l'udienza. Maria non se l'era sentita, ma l'aveva affidato a un biglietto. Allo stesso modo non se l'era sentita Valentina, perché avrebbe dovuto raccontare perché quel pellegrinaggio rappresentava per lei un momento di svolta dopo un brutto periodo.

Invece Roberto ha ripreso una delle prime parole del Papa al mattino in piazza San Pietro: "Con le nostre sole forze non ce la facciamo a riconciliarci con Dio… Ma lontano da Dio non abbiamo più una meta, e da pellegrini in questo mondo diventiamo 'erranti'". Come il pellegrinaggio: camminiamo sapendo che dobbiamo arrivare là.

Per Daniela le parole più forti sono state quelle del nostro Arcivescovo, quando nella celebrazione eucaristica del pomeriggio aveva ricordato che troppe famiglie sperimentano la divisione il giorno che un genitore muore e i figli litigano per l'eredità; il card. Menichelli faceva a sua volta eco ad altre parole del Papa al mattino: "Facciamo ponti di riconciliazione anche fra noi, incominciando dalla stessa famiglia. Quanti fratelli hanno litigato e si sono allontanati soltanto per l'eredità. Questo non va! Quest'anno è l'anno della riconciliazione, con Dio e fra noi!"

Mariangela dopo l'udienza si era messa in fila come molti altri per poter attraversare la Porta santa della Basilica di San Pietro e in quella mezz'ora di attesa aveva cominciato a raccontare ad uno dei sacerdoti accompagnatori del suo matrimonio in difficoltà e dei tentativi fin qui infranti di dialogo con suo marito. "Cristo è la Porta. Attraversare questa porta significa invocazione di misericordia e mettere la propria vita nelle mani del Signore": all'incirca così dice un piccolo avviso prima di varcare la Porta. Allora Mariangela ha preso la mano del sacerdote col quale si era confidata e stringendo quella mano ha voluto attraversare la Porta santa non da sola, non con le sole sue forze.

Il programma del pellegrinaggio, è stato essenziale: al mattino subito in piazza ad attendere il Papa che finalmente è arrivato e dopo diversi giri di piazza ha indirizzato ai pellegrini la sua catechesi, nel giorno in cui c'erano anche svariate rappresentanze militari e rispettive fanfare da diverse nazioni per il loro Giubileo. Poi l'attraversamento della Porta santa, segno giubilare e invocazione di indulgenza; dopo pranzo l'eucaristia presieduta dall'Arcivescovo a San Salvatore in Lauro, la chiesa dei marchigiani a Roma, dove c'è una riproduzione della Madonna di Loreto. E infine il rientro. L'essenziale insomma: "sentito, semplice e silenzioso. – come ha detto Maria – Grazie a tutti".

C.C.

UNIONI CIVILI. FORUM FAMIGLIE

SIAMO CONTRARI A QUESTA LEGGE

«Fin dall'inizio il Forum ha dichiarato la sua contrarietà a questa legge sulle unioni civili perché non tiene conto del Paese reale, dei milioni di famiglie che incontriamo ogni giorno e che non solo faticano ad arrivare alla fine del mese, ma che in Italia hanno smesso di credere nel futuro».

Queste le parole di Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle famiglie, commentando il voto di fiducia alla Camera per l'approvazione della legge sulle unioni civili.

«Che si tratti di un provvedimento ideologico lo dimostra il fatto che sia stato votato con la fiducia sia al Senato che alla Camera e che in questi mesi abbia spaccato il Paese invece che unirlo. E' il colmo vedere tanta determinazione per una legge che riguarda poche migliaia di persone e, al contrario, tanta pigrizia sulle richieste legittime delle famiglie italiane costrette ad emigrare per sopravvivere».

«Questa legge equipara di fatto le unioni civili al matrimonio, con ciò violando l'art. 29 della nostra Costituzione.

Ci appelliamo dunque al Presidente Mattarella perché, sollevando dubbi di costituzionalità, chieda alle Camere un più attento riesame dell'intera legge.

«Il Forum» conclude De Palo «festeggerà quando le famiglie italiane vedranno riconosciuto il proprio diritto di vivere (e non sopravvivere) in questo Paese».

Daniele Nardi

TRENTOTTESIMA EDIZIONE DEL PELLEGRINAGGIO MACERATA-LORETO

IL NOSTRO ARCIVESCOVO CELEBRERÀ LA S. MESSA ALLE 20.30

Manca poco più di un mese al 38° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto in programma per sabato 11 giugno presso lo stadio Helvia Recina di Macerata e iniziano a definirsi alcuni dettagli dell'evento.

Sarà Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo della Diocesi di Ancona-Osimo, a presiedere la celebrazione della S. Messa alle ore 20.30 prima di incamminarsi verso la Santa Casa di Loreto. "Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto – ha sottolineato il Cardinale in una recente intervista – è un po' il simbolo di ogni pellegrinaggio umano verso ciò che libera, incoraggia, santifica. È occasione di evangelizzazione e senza cadere nell'enfasi delle parole vuote, è icona simbolica del tempo umano, incerto e confuso, che approda alla bellezza".

Anche quest'anno il Pellegrinaggio ha un titolo significativo: "Tu sei unico". Nasce da una frase pronunciata da Papa Francesco all'indirizzo di un pellegrino in piazza S. Pietro ed esprime lo sguardo commosso di Gesù davanti ad ognuno di noi, colpito dal valore di ciascuno, desideroso che questo tesoro non sia ridotto o vada perduto. L'avvenimento del Pellegrinaggio, che si origina anch'esso da un incontro, invita tutti – dai gruppi responsabili dell'organizzazione ai pellegrini che vengono per la prima volta – a muoversi verso questa proposta. Nella sede centrale di piazza Strambi a Macerata ci si riunisce periodicamente per preparare i vari servizi, favorendo l'unità dell'intero gesto. Aumentano le visite al sito www.pellegrinaggio.org e le condivisioni sui social network (specie Facebook e Twitter, con l'hashtag ufficiale: #MaceralataLoreto16), si moltiplicano le richieste di invio del materiale per la diffusione in tutta Italia, iniziano ad iscriversi le prime comitive di pellegrini ed i primi pullman (al momento una decina, con presenze, tra gli altri, da Rovigo, Foggia e Finale Ligure).

CONTINUA DA PAGINA 8

UNA CHIACCHIERATA IN FAMIGLIA

Una gravidanza a rischio?

Una gravidanza non facile da portare avanti con tanti medici che l'hanno sconsigliata, ma con l'aiuto del mio medico ginecologo siamo andati avanti nonostante tutto con determinazione, come è anche nel mio carattere e aiutata da mio marito che mi è stato molto vicino.

Così Emily, Noemi, Maeva e Nicholas sono nati il primo febbraio 2015 in ottima salute e adesso da quel momento siamo la famiglia più felice di Ancona e ci dispiace veramente per coloro che la pensano diversamente ad avere tanti figli visti i tempi che corrono. È veramente una cosa meravigliosa!». Auguri di vero cuore!

BANCA DI FILOTTRANO

BCC E "SWICH POINT"

Risultati postivi per l'istituto di credito che continua a promuovere tante iniziative sul territorio come il progetto per l'internazionalizzazione delle PMI conclusosi con successo nei giorni scorsi.
La Banca di Filottrano a sostegno del territorio ha concluso con successo la seconda edizione del progetto "Swich point program", promosso dall' istituto di Filottrano in collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche. Un progetto che ha come obiettivo quello di supportare le piccole e medie imprese che vogliono inserirsi su mercati esteri e offrire agli studenti la possibilità di confrontarsi direttamente col mondo aziendale.
Per un periodo di sei settimane 10 gruppi di studenti del corso di economia applicata, seguito dal prof. Cucculelli, hanno affiancato altrettante imprese locali al fine di realizzare uno studio sulle potenzialità e le possibili strategie che ciascuna di esse potrebbe attuare per realizzare una maggiore penetrazione su uno specifico mercato internazionale. Un lavoro meticoloso, eseguito con metodo accademico, utilizzando i dati messi a disposizione da una delle maggiori banche dati europea (Bureau Van Dijk, altro partner del progetto) e avvalendosi anche della presenza, all'interno di ogni gruppo, di uno studente stagista straniero proveniente dal mercato di riferimento. Anche questa edizione, che ha visto coinvolti oltre 80 studenti e 9 aziende (Litargini tende, Camilletti srl. Faggiolati Pumps, Fima engineering srl, Giba stampi srl, Manifattura Tabacchi, Tecnomatic srl, Sartoria Angeletti snc, Tecnomodel srl) è stata salutata con molta soddisfazione a testimonianza di una interessante opportunità sia per gli studenti che per gli operatori economici.

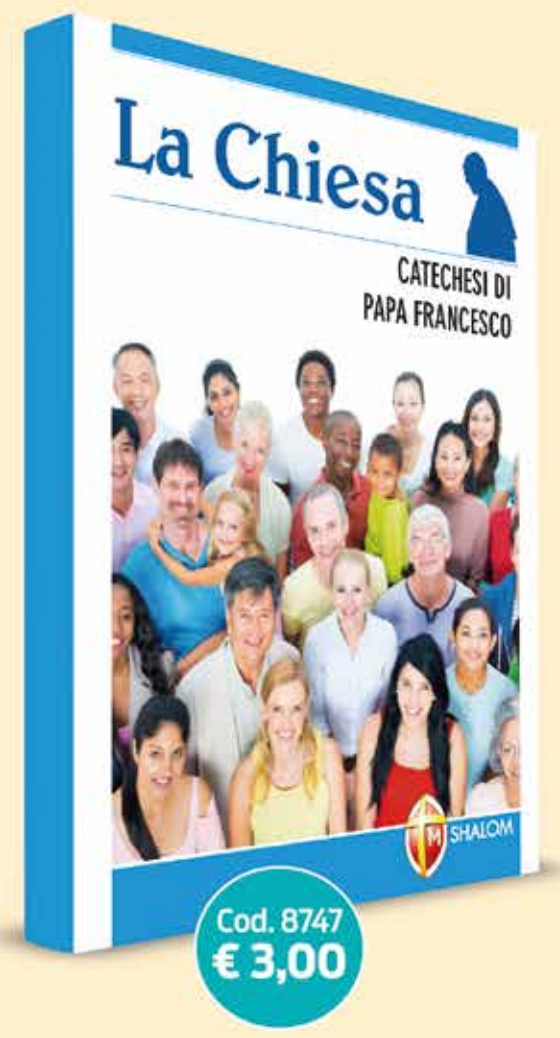
Il laboratorio "Io in Azione" dell'Associazione **"Piccolo principe"** durante il periodo estivo propone centri estivi per ragazzi e giovani disabili, dal mese di Giugno al mese di Settembre, fino all'inizio della scuola. Le attività proposte nel 2016:
BEAUTY FARM: dal 6 al 17 giugno dalle ore 8.00 alle 14.30 (nei giorni feriali) presso i Missionari Saveriani di Ancona.
VACANZA IN MONTAGNA: dal 19 al 25 giugno a Corvara di Badia (BZ) presso l'hotel Greif
CAMPO ESTIVO: dal 27 giugno al 29 luglio & dal 22 agosto al 9 settembre, dalle 8.00 alle 14.30 (giorni feriali) presso i Missionari Saveriani di Ancona. Per informazioni Anna (cell. 328.2268977) e Cristina (349.7107584) o scrivere una mail all'indirizzo info@amicipiccoloprincipe.org

STELLE AL MERITO

Il 1° maggio presso l'Auditorium della Mole Vanvitelliana, alla presenza delle più autorevoli autorità militari e civili regionali e territoriali, S.E. il Prefetto Dott. Antonio D'Acunto, ha consegnato le "Stelle al Merito del Lavoro", per quanto riguarda l'arcidiocesi Ancona-Osimo, a 9 tra Maestre e Maestri del Lavoro tra i 44 complessivamente, premiati con decreto del Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella per i meriti di perizia, di laboriosità e buona condotta morale.
Erano presenti anche gli Onorevoli Piergiorgio Carrescia ed Emanuele Lodolini.
Dopo il consueto "inno di Mameli" è intervenuto il Dott. D'Acunto, Prefetto di Ancona, poi sono intervenuti in ordine il Presidente della Regione prof. Luca Ceriscioli, la Sindaca di Ancona avv.sa Valeria Mancinelli, la direttrice dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott.sa Cristiana Di Muzio e il Console Regionale della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia MdL comm. Iridio Mazzucchelli.
Tutti gli insigniti sono stati accompagnati a ricevere la decorazione dal Sindaco della loro residenza e dai titolari o dai dirigenti della rispettiva Azienda.
Oltre al Sindaco di Ancona, della provincia erano presenti anche i sindaci o loro delegati di Falconara, Senigallia, di Numana, Jesi, Osimo, Ostra e Monte San Vito e si è notata la presenza del Cavaliere del Lavoro Enrico Loccioni, del Presidente di Conerobus Dott. Maurizio Papaveri, del Direttore RAI Marche. Dott. Giovanni Iannelli, del Direttore Trasporto Regionale Fausto Del Rosso, del Direttore delle R.U. della CNH ITALIA dott. Ferdinando Montefalcone e il vice Dott. Gianmarco Farina, il Direttore della Cooperlat Tre Valli dott. Lucconi, Ing. Mattia Molesini per conto della So. ACRAF.
Alla fine della cerimonia una delegazione della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia composta dal Console Regionale Mazzucchelli, dal Consigliere Nazionale MdL cav. Ugo Ruggeri e dai Consoli Provinciali presenti, MdL Angelo Previati, MdL Mario Malatesta, MdL Walter Lattanzi, MdL Adriano Marzioni hanno consegnato, come segno di gratitudine, il crest della Federazione.

per una informazione completa
www.diocesi.ancona.it

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO SEMPRE CON TE

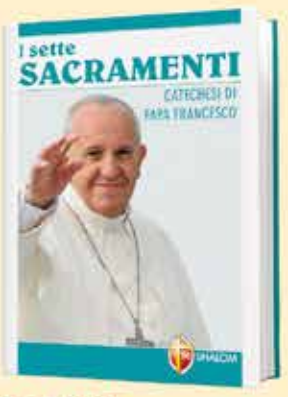


La Chiesa
Catechesi di Papa Francesco

Per la prima volta, la raccolta delle catechesi di papa Francesco sulla Chiesa in un piccolo volume, economico e colorato.
Con le sue parole, il Santo Padre ci conduce non solo a riflettere sull'esistenza della Chiesa, ma all'essenza stessa dell'essere Chiesa.
Le catechesi sono ricche, ma semplici e ci fanno riscoprire di essere il popolo di Dio in cammino verso il compimento delle promesse di Gesù.

LE ALTRE CATECHESI CHE DOVRESTI LEGGERE

Cod. 8695
€ 1,50



Cod. 8711
€ 1,50

Cod. 8740
€ 4,00

SHALOM editrice
Per acquistare i libri e riceverli comodamente a casa tua, vai su
www.editriceshalom.it oppure chiama 800 03 04 05
seguici su

PER UNA LONGEVITÀ ATTIVA A CHIARAVALLE

Giovedì 5 Maggio presso la sala ex Cral di Chiaravalle, si è tenuto un incontro a conclusione del progetto "Longevità Attiva" VI^ Annualità organizzato dall'Associazione Auser Volontariato Chiaravalle Onlus nel periodo da ottobre 2015 ad aprile 2016.
Il progetto, finanziato interamente con il contributo del 5x1000 destinato all'Auser, ha avuto l'obiettivo di mantenere e migliorare le abilità residue e l'autonomia delle persone anziane, attraverso una serie di esercizi psico-fisici adeguati all'età e alle condizioni di salute. Contemporaneamente favorire la partecipazione alla realtà sociale, il benessere psico-fisico e il mantenimento e recupero della salute, innalzare la qualità della vita, prevenire e superare situazioni di isolamento e disagio sociale anche attraverso lo scambio intergenerazionale con operatori insegnanti (ISEF) di giovane età. Sono stati coinvolti quindici anziani fragili di età superiore ai 75 anni con difficoltà di deambulazione, seguiti dai Servizi Sociali del Comune di Chiaravalle e con il coinvolgimento dei medici di base.
Durante la fase di individuazione, i volontari accompagnati dall'Assistente Sociale del Comune, si sono recati presso le abitazioni degli utenti (anziani fragili), per la presentazione del progetto e per ottenere la loro adesione. In seguito, gli operatori (insegnanti ISEF) hanno compilato una scheda per ogni anziano e un programma di lavoro. Durante il suddetto periodo sono state effettuate delle verifiche periodiche da parte dei volontari e dell'Assistente Sociale, per verificare se gli obiettivi preposti erano stati raggiunti, e in caso contrario sospendere o modificare il tipo di intervento.
Durante l'incontro, a ogni anziano è stato consegnato dal vicesindaco del Comune di Chiaravalle Assessore ai Servizi Sociali Cristina Amicucci, un attestato di partecipazione al progetto. Poiché i risultati sono stati ottimi e molto apprezzati dagli utenti, si auspica una futura prosecuzione dell'attività, che potrà essere estesa anche ad altri anziani fragili. Alla cerimonia erano presenti, oltre al vicesindaco, il Presidente Provinciale Auser Sergio Gradara e il Presidente Auser Chiaravalle Augusto Scalini. Al termine è stato offerto un piccolo rinfresco per salutare e ringraziare operatori e quanti hanno partecipato alla realizzazione del progetto.

I FIGLI SONO "TROPPO CRISTIANI" I SERVIZI SOCIALI TOLGONO I BAMBINI ALLA FAMIGLIA

"Troppo cristiani", questa la "colpa" di Ruth e Marius Bodnariu, lui rumeno e lei norvegese, a cui sono stati tolti i figli perché, secondo il governo norvegese, sono stati educati troppo cristianamente.
Marius e Ruth hanno cinque figli, la più grande ha nove anni, la più piccola 4 mesi. La neonata può essere vista e allattata dalla madre solo due volte a settimana. I due figli di due e cinque anni possono vedere i genitori solo una volta alla settimana. I due figli più grandi, di sette e nove anni, non vedono mai i genitori.
Questa decisione ha sollevato le polemiche di mezzo mondo per quella che ha l'aria di essere una vera e propria discriminazione religiosa verso i cristiani. A nessuna famiglia musulmana si oserebbe togliere i figli perché "troppo musulmani". Lo si fa soltanto con le famiglie cristiane e in un paese europeo di tradizione cristiana.
È nata anche una pagina Facebook in cui vengono raccolte tutte le manifestazioni, le iniziative e le petizioni a sostegno di questa famiglia.
Fratelli cristiani, chi ci salverà dai fondamentalisti laici? Preghiamo perché il Signore ci mandi tanti musulmani "normali".

Don Paolo Sconocchini

L'Agenda pastorale

Venerdì 20 Maggio
ANCONA - *ore 18,00* Ridotto del Teatro delle Muse ***"LE GIORNATE DELL'ANIMA"*** con mons. Nunzio GALANTINO "L'anima nel nuovo umanesimo".

Martedì 24 Maggio
SIROLO - *ore 18,00* Villa Boccolini - Celebrazione S. Messa Fondazione Boccolini. Parr. S. Nicola - *ore 21,00* Incontro con i fidanzati

Mercoledì 25 Maggio
LORETO - CEM
POTENZA PICENA - *ore 19,00* Parr. S. Girio - Celebrazione S. Messa e processione.

Giovedì 26 Maggio
ANCONA - *ore 18,00* Chiesa Ss. Sacramento ***Celebrazione S. Messa e Processione del Corpus Domini*** (fino a Largo S. Cosma).

Venerdì 27 Maggio
ANCONA - PASQUA DEL LAVORATORE - Celebrazione S. Messa: *ore 11,30* Fincantieri - ore 15,00 A. C. R. A. F. Angelini
ore 18,00 Aula A Facoltà Economia ***"LE GIORNATE DELL'ANIMA"*** con prof. Giacomo VACIAGO "Un'anima per l'Europa"

Sabato 28 Maggio
ANCONA - 50° Anniversario Istituto Cristo Re - *ore 10,00* - Chiesa S. Maria dei Servi Celebrazione S. Messa
ASCOLI PICENO - *ore 16,00* Ordinazione episcopale di Mons. Russo Stefano nuovo Arcivescovo di Fabriano - Matelica.
LORETO - *ore 20,00* Conclusione ***Pellegrinaggio diocesano Crocette-Loreto*** - Celebrazione S. Messa.

Domenica 29 Maggio - Festa del Corpus Domini
Celebrazione S. Cresima:
POGGIO - *ore 9,30* Parr. S. Biagio
SIROLO - *ore 11,00* Parr. S. Nicolò di Bari
OSIMO - *ore 18,30* Basilica S. Giuseppe da Copertino
Celebrazione S. Messa e Processione Corpus Domini.

Lunedì 30 Maggio
ANCONA - *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco - Incontro con i ragazzi e i genitori dei cresimandi della Parrocchia S. Giovanni B. (Passatempo di Osimo); *ore 21,00* Parr. S. Famiglia - Incontro con i fidanzati

Martedì 31 Maggio
CASTELFIDARDO - *ore 16,00* Crocette - Parr. Ss. Annunziata Incontro con i cresimandi.
OSIMO - *ore 17,45* Parr. S. Sabino - Incontro con i cresimati; *ore 18,30* Consacrazione nuovo altare e celebrazione S. Messa.

Mercoledì 1 Giugno
OSIMO - *ore 11,00* Asilo M. Gallo - Incontro con il personale della scuola; *ore 18,00* Parr. S. Carlo - Incontro con i cresimandi, i genitori, le madrine e i padrini.

Giovedì 2 Giugno
CASTELFIDARDO - *ore 10,30* Crocette - Parr. Ss. Annunziata Celebrazione S. Cresima

Venerdì 3 Giugno
ANCONA - o*re 10,00* Cattedrale S. Ciriaco
GIUBILEO DEI SACERDOTI
ROMA - *ore 19,00* Parr. dei Sacri Cuori di Gesù e Maria - Celebrazione S. Messa.

Sabato 4 Giugno
ANCONA - Varano *ore 18,00* Parr. S. Pietro m. - Celebrazione S. Cresima

Domenica 5 Giugno
Celebrazione S. Cresima:
FALCONARA M.MA – *ore 9,00* Parr. S. Rosario
OSIMO - *ore 11,00* Parr. S. Carlo
Nel pomeriggio Chiostro Basilica S. Giuseppe da Copertino: Incontro con le giovani famiglie.

Offerte per la carità dell'Arcivescovo - Opera Segno

Euro 200,00 *Ragazzi della Cresima Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore* - Aspio
Euro 200,00 *Ragazzi della Cresima Parrocchia S. Paolo* - Fuori la Galleria Ancona

Azione Cattolica Ancona-Osimo

DOMENICA 29 MAGGIO 2016
Istituto Saveriano Missione Estere - Via del Castellano,40 Ancona
"COME SONO ACCOLTI I FORESTIERI, COLORO CHE SOFFRONO"
PROGRAMMA:
Ore 17.00: Arrivi - Preghiera
Testimonianze: Sig. Ettore Fusaro volontario: Emigrazione Senigallia
Sig.ra Silvana Pazzagli volontaria: Casa de nialtri
Ore 19.00: Santa Messa - Don Alberto Panichella
LINO E L' EQUIPE M.L.A.C.
Lino 334953206 - e-mail dyd81@libero.it

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ZONA PASTORALE DI FALCONARA M.MA

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI FALCONARA M.MA

Corpus Domini

P.ZZA MAZZINI 25-26-27-28 MAGGIO 2016

"MISERICORDIA DESIDERO, NON SACRIFICI".

SABATO 28 MAGGIO ORE 19:00

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN P.ZZA MAZZINI E PROCESSIONE PER LE VIE DELLA CITTA'.

Mercoledì 25 maggio
Inizio ore 18:30 S. Messa
Adorazione eucaristica

Giovedì 26 maggio
ore 8:00 Messa e Lodi
Adorazione eucaristica
ore 15:00
CORONCINA DIVINA MISERICORDIA
ore 18:30 S. Messa
Vespro e benedizione Eucaristica
ore 21:00 Veglia di preghiera

Venerdì 27 maggio
ore 8:00 S. Messa – Lodi e
Adorazione Eucaristica
ore 18:30 S. Messa
Vespro e benedizione Eucaristica
ore 21:00
PIAZZA - SPAZIO COMUNE tema:
Visitare i carcerati, accompagnare chi ha sbagliato, con **Alessandro PEDROTTI della Caritas di Bolzano**

TENDA DELL'ADORAZIONE

ore 8:00 Messa e Lodi
Adorazione eucaristica
per tutta la giornata

ore 18:30 Messa e Vespro

ore 23:00 Adorazione
Eucaristica notturna

Zona Pastorale Falconara M.
Sacerdoti e diaconi

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO

PASTORALE FAMIGLIARE

SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO

dei **FIDANZATI** e delle **GIOVANI FAMIGLIE**

con s.e. Cardinale Edoardo Menichelli

al Santuario San Giuseppe Da Copertino - Osimo –

Domenica 05 Giugno 2016

Programma

Ore 15,45 Arrivi ed accoglienza al Santuario
Ore 16,00 Riflessione di s.e. Cardinale Edoardo
"Famiglia e Giubileo della Misericordia"
Ore 18,30 Santa Messa al Duomo di Osimo -
passaggio nella Porta Santa

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il **02 Giugno 2016**, telefonando al n. **338.2879568**

Come raggiungerci:
si consiglia di fermarsi al Maxiparcheggio (autostazione dei Bus) , dove si trova un veloce impianto di risalita verso il centro storico; seguire poi le indicazioni per il Santuario San Giuseppe da Copertino.

"SOLE ALTO"

(CROAZIA, SLOVENIA, SERBIA – 2015)

regia di Dalibor Matanic, con Tihana Lazovic, Goran Markovic, Nives Ivankovic, Dado Cosic, Stipe Radoja

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Premio della giuria in "Un certain regard" al Festival di Cannes del 2015 e film d'apertura della 27esima edizione del Trieste Film Festival, "Sole alto" del 40enne, nato a Zara, Dalibor Matanic è un melodramma a tre episodi sull'impossibilità dell'amore ai tempi della guerra nella ex Jugoslavia, una riflessione sul dolore e l'odio attraverso le relazioni amorose. Tre decenni, tre storie d'amore in terra croata in cui lui è croato e lei è serba (stessi attori, ma coppie diverse). La prima storia avviene nel 1991, mentre la guerra civile ed etnica è imminente: due giovani e semplici ragazzi, Jelena ed Ivan, che non capiscono l'odio interetnico che sta per esplodere, vogliono andare a vivere a Zagabria e hanno deciso di scappare di notte dopo una festa; tra un gioco erotico sulla spiaggia, un litigio da parte di lei con il fratello neoarruolato e un piccolo concerto di una banda musicale di paese in cui lui suona la tromba, scoppia il dramma. Dopo una canzone folk di raccordo, mentre scorrono le immagini di case distrutte, diroccate, siamo nel 2001, quando Natasha e sua madre tornano a casa dopo aver trascorso il primo dopoguerra in un alloggio di fortuna. Hanno bisogno di un operaio che le aiuti a ricostruirla a così chiamano Ante. Tra i due ragazzi l'attrazione si mescola ancora al dolore per i rispettivi famigliari uccisi dagli opposti eserciti. Infine nel 2011 Luka sta tornando al villaggio per un "rave party" ed è attanagliato dal senso di colpa, durante la visita ai genitori e soprattutto alla ex, che ha abbandonato per gli studi universitari in città: sente di aver bruciato un'occasione irripetibile, in un clima di divertimento collettivo fino al bel finale aperto e all'alba di un nuovo giorno. Matanic costruisce la sua tesi sull'impossibilità dei rapporti affettivi in un preciso frangente della storia: immediatamente prima dello scoppio della guerra (1991), immediatamente dopo (2001) e poi, ancora più tardi, quando le ferite ancora non si sono sanate, ma forse stanno per esserlo (2011). L'idea è interessante, di indubbia efficacia. Il rischio cui però si poteva incorrere era quello di una eccessiva schematicità dei rapporti e delle parabole dei personaggi. Rischio evitato. Novelli Giulietta e Romeo, le coppie del film sono personaggi vivi, reali, vittime incolpevoli di un meccanismo inesorabile, della Storia, una Storia che si ripete e gioca con gli esseri umani come con le marionette. Ma questa ripetizione che porta guerre, dolore e sofferenze non è subita passivamente dalle tre coppie, che sia pure in modi diversi lottano per portare la società ad un livello più alto, dove i principi portanti sono tolleranza, umanità e perdono. Tutto questo è detto senza che il film affoghi nella pretenziosità: Matanic ha l'umiltà di attenersi alla semplicità delle storie che racconta, senza esibire messaggi né ideologismi. Piuttosto percorre un percorso simbolico morte – lutto – guarigione, attraverso il tentativo di raccontare tre tipi di amore differenti colti attraverso altrettanti stili di messa in scena, mantenendo però quella sensazione di perenne tormento che vediamo nei volti malinconici dei personaggi. Da segnalare i due attori protagonisti, Tihana Lazovic e Goran Markovic, originali, dalla recitazione intensa e convincente.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Perché voglio fare la Cresima?

Quando mi hanno posto questa domanda per la prima volta, non sapevo cosa rispondere: non trovavo né, parole, né frasi sensate per rispondere a questo difficile interrogativo. Secondo me la cresima è una certezza che riconfermiamo ogni istante della vita, è quella che Dio ci ha dato per perseverare nel bene perché ci dona lo Spirito Santo che ci potrà aiutare in ogni difficoltà. Voglio fare la Cresima perché ritengo sia la cosa più importante nella mia vita perché lo Spirito Santo illuminerà la mia strada anche quando avrò mille problemi nella testa e non ci capirò più niente. So che mi starà sempre vicino anche quando non lo vorrò. La Cresima è un segno permanente nella mia vita cristiana.
La Cresima è la confermazione della nostra fede e del nostro impegno nei confronti della Chiesa nel praticarla e difenderla proprio come gli apostoli e i martiri hanno fatto per noi. Con la Cresima si assume la responsabilità di credere in Cristo pur non offendendo e allontanando le altre religioni, anche se spesso prevale il pregiudizio. La situazione che si è creata a Parigi e in seguito in tutta l'Europa purtroppo anima l'intolleranza che fa aumentare anche i conflitti tra le religioni diverse. Secondo alcuni la Cresima è solo un modo per concludere il percorso di catechesi iniziato in prima elementare. Molti infatti anche se hanno fatto la Cresima e quindi hanno riconfermato il loro battesimo non seguono più la loro fede e continuano la vita di tutti i giorni senza pensare a quello che fanno o dicono contro la religione. Io non voglio essere una di queste persone perché se non hai la fede e non ti prendi l'impegno di credere e di vivere secondo i princìpi cristiani è inutile che tu faccia la Cresima. Perché comunque non devi dimostrare niente a nessuno è una cosa che fai soltanto ed unicamente per te. Per questo voglio fare la Cresima: per portare speranza e fede nei cuori dove questa è assente e difendere proprio come un "soldato" la pace e l'amore che Dio ci ha insegnato dove c'è la guerra e l'odio che come dice papa Francesco nessuna religione può volere la morte di così tante persone innocenti. Parrocchia S. Antonio di Padova (Falconara Marittima) Gruppo Scout FALCONARA3

Io voglio fare la Cresima perché: per il battesimo hanno scelto i miei genitori, ma adesso io voglio riconfermare la mia fede cristiana; voglio avvicinarmi di più a Dio e voglio ricevere lo Spirito Santo e perché si diventa adulti spiritualmente.

Io voglio fare la Cresima perché la mia fede diventerà più sicura ed è importante il dono di Dio, ma voglio farla, per avvicinarmi di più a Dio, anche se all'inizio non ero sicuro di farla, ma ora sono più grande e sono pronto per fare la Cresima.

Venticinque parola del XX secolo

10 – MATUSA

di Marino Cesaroni

Nel linguaggio giovanile degli anni Sessanta, attorno al 1966, iniziò a circolare la parola matusa. Così venivano apostrofate le persone di età piuttosto avanzata e di idee e mentalità conservatrici e sorpassate. Era l'abbreviazione di Matusalemme che, secondo il libro della Genesi si sostiene che sia l'uomo vissuto più a lungo di tutti: 969 anni. Alcune discordanze, chiamiamole così tra giovani e matusa:
1 – la lunghezza dei capelli – fino a quegli anni i maschi portavano i capelli corti, scartati alti sul collo, con un piccolo ciuffo sopra la testa. Il servizio militare poneva dei limiti precisi nella lunghezza dei capelli: poco più che rasati.
2 – l'abbigliamento – entrano di prepotenza nell'abbigliamento giovanile i blue-jeans. La stoffa di Genova che arrivava a Londra a partire dal cinquecento. Era una stoffa molto apprezzata per la sua robustezza e per il suo basso costo. Il jeans fu inventato dal sarto Jacob Davis nel 1871 per essere brevettato con Levi Strauss il 20 maggio 1873. Le marche storiche e con le maggiori vendite sono "Levi's" dell'azienda Levi Strauss & Co., Lee e Wrangler entrambi della Vf Corporation. (Wikipedia). Non si era matusa e soprattutto si era di sinistra se si indossavano i jeans. Un altro capo di abbigliamento è l'eskimo, un giaccone con cappuccio, con la parte interna in pelliccia sintetica e di stoffa semplice e poco costosa. Divenne un simbolo di chi si riconosceva nella cultura di sinistra, soprattutto dei movimenti extraparlamentari.
3 - la due cavalli - è una piccola vettura della casa francese Citroen di due cavalli, economica, esteticamente poco apprezzabile.
4 – le Gauloises – erano sigarette molto forti che determinavano una chiara selezione tra i fumatori ponendoli tra i più accaniti e resistenti. Lo slogan era e forse sarà, ancora: "Liberté Toujours" (Libertà sempre) mentre sul pacchetto appariva e forse appare ancora una rappresentazione stilizzata del preteso elmo gallico alato.
5 – una certa libertà nei costumi – non c'era la convivenza, ma una maggiore promiscuità tra i due sessi e la diffusione degli anticoncezionali, soprattutto dei preservativi, portò ad una maggiore libertà sessuale.
Tutto ciò che ostacolava l'uso di quanto sopra scritto era considerato come il volere dei matusa, di chi avendo superato una certa età, non riusciva ad entrare nella logica di un moderno che avanzava, purtroppo, più come arroganza esasperante dei "bollori" giovanili che per l'affermazione di un sistema culturale. Chi ha vissuto quegli anni ed oggi è matusa; come si dice: a bocce ferme, sente di dover dire che molto era da rinnovare e non sempre è facile creare del nuovo, ma molto era anche nella ricerca delle esemplificazioni e nella elusione di un confronto tra soggetti in possesso di saperi e conoscenze di peso molto differente.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

DI NASCOSTO...

Scansionavo i volti dei bambini. L'aria era insolitamente silenziosa e tesa.
Il gioco si era appena concluso ed al gruppetto dei vincitori era stata consegnata la busta con un discreto numero di cioccolatini. Bastavano per tutti; ma ora, insieme, bisognava decidere il da farsi. I vincitori li avrebbero tenuti per sé, dividendoli nel gruppetto, o avrebbero accettato di condividerli anche con i compagni (e catechisti) che avevano perso?
I bambini si erano consultati tra loro, i vincitori da una parte, i vinti dall'altra, ed era il momento della resa dei conti. Un occhio attento non avrebbe avuto bisogno delle parole. Gli sguardi raccontavano già il pensiero dei cuori. Gloria, spalmata su Giorgia che la conteneva nell'abbraccio, sembrava distratta e vaga: "A me non importa per niente". Era tra chi aveva perso, ed era chiaro a tutti che stava mentendo; era chiaro a tutti, tranne che a lei, probabilmente.
Fabio, anche lui tra i perdenti, aveva il capo chino: "Se avessi vinto io non li avrei divisi, me li sarei tenuti!". Rassegnato.
Alberto aveva lo sguardo più vivace. Era tra gli sconfitti nel gioco, però il desiderio del cioccolatino gli faceva luccicare gli occhi: "Io lo desidero, sarebbe bello se chi ha vinto li condivide!". Sette anni, hai una vita davanti per usare il condizionale. Per ora va bene così. Tra i vincitori la questione aveva posto molti problemi. Avevano discusso e quasi litigato, ma ai voti l'avevano spuntata coloro che si opponevano alla soluzione buonista. Poi la lettura del miracolo dei pani del vangelo di Giovanni, la sottolineatura del ragazzo che mette a disposizione la propria merenda, pur consapevole della inutilità matematica della sua offerta… Il Vangelo aveva però aumentato la difficoltà. E le domande interne. Marco non mostrava più gioia: "Io ora mi sento egoista". Lo sguardo era abbassato a scrutarsi il senso di colpa.
Silvia si era progressivamente irrigidita. La postura era l'icona del suo stato d'animo. Le braccia conserte e strette a vincere la tentazione dell'incontro: "No. Io ho vinto, i cioccolatini me li tengo, non li divido con nessuno". Disappunto. La consegna era accettare le decisioni dei bambini. Al posto del gusto dei cioccolatini, ci siamo lasciati con in bocca il sapore di qualcosa di incompiuto, di un desiderio rimasto impigliato tra le stelle.
Ci salutiamo prima di andare via. Sorprendo Alberto con un cioccolatino in bocca. "Me lo ha dato Marco. Di nascosto"

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
XII
Pellegrinaggio a piedi
Crocette - Loreto
guidato dall'Arcivescovo Edoardo
SABATO
28 maggio
ore 18
ore 16:00
partenze scaglionate
dalle
PARROCCHIE
ore 18:00
partenza
pellegrinaggio
da CROCETTE
ore 20:00
LORETO Celebrazione Eucaristica
presieduta dall'Arcivescovo Edoardo
"Maria grembo della misericordia del Padre"
ISCRIZIONI
PRESSO LE PARROCCHIE
Per informazioni Curia Tel. 0719943500
Lino Santamaria 3349532096

CONTINUA DA PAGINA 1

PAPA FRANCESCO ALLA CEI: IN ASCOLTO DEI PARROCI

Anche perché, come ha ricordato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, accogliendo il Papa, "sappiamo quanto il nostro popolo guardi a noi, alla nostra missione di primi annunciatori dell'amore di Dio e di pastori chiamati ad avere a cuore ognuna delle persone e delle comunità affidate alla nostra cura pastorale".

Appartenenza al Signore.

Ecco, allora, la prima "appartenenza" – al Signore – che dà sapore alla vita del sacerdote, nonostante la "durezza" del "contesto culturale" attuale. "Su questo sfondo – ha detto Francesco – la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le sue ambizioni di carriera e potere.
Ha fatto un rogo anche della tentazione d'interpretarsi come un 'devoto', che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco".
Il sacerdote, ha aggiunto, "non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio".
Il "segreto" del sacerdote, in definitiva, sta proprio nell'appartenenza al Signore, che lo rende "estraneo alla mondanità spirituale che corrompe".

Appartenenza alla Chiesa.

C'è poi l'appartenenza alla Chiesa: una vera e propria cartina al tornasole per il prete. Infatti, ha sottolineato il Papa, "il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino.
Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona".
Al riguardo, Francesco ha citato dom Hélder Câmara: "Quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo prendi il largo!".
Ed ha aggiunto: "Parti! E, innanzitutto, non perché hai una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario".
L'appartenenza al popolo di Dio, ha ripreso il Pontefice, "è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno".
Allo stesso modo, "per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbiterio".
Un'esperienza, questa, che "libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione fraterna e concreta".
Parlando di appartenenza alla Chiesa, Francesco si è anche soffermato sulla "gestione delle strutture e dei beni economici", che costituisce un capitolo dell'assemblea Cei.
"In una visione evangelica – le parole del Papa – evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio".

Appartenenza al Regno.

Ed ecco, infine, la terza appartenenza: quella al Regno. Il presbitero, ha spiegato il Papa, "è uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti".
Una triplice appartenenza, ha concluso, che come "tesoro in vasi di creta va custodito e promosso!".
Da qui l'invito finale ai vescovi: "Avvertite fino in fondo questa responsabilità, fatevene carico con pazienza e disponibilità di tempo, di mani e di cuore.
Insieme con i vostri presbiteri possiate portare a termine la corsa, il servizio che vi è stato affidato e con cui partecipate al mistero della Madre Chiesa".

PROTAGONISTI DEL TERRITORIO

Luisa Di Gasbarro (foto n. 1) nostra collaboratrice e Gionni Incipini (foto n. 2) già responsabile della pastorale famigliare, attualmente collaboratore per la pastorale a sostegno della Famiglia della nostra diocesi, hanno ricevuto la Stella al merito del Lavoro. Don Bartolomeo Perrone (foto n. 3) parroco di Santa Maria dei Servi, ha ricevuto il ciriachino d'oro nella Festa di san Ciriaco per avere istituito 12 anni fa la casa di accoglienza "Padre Bernardino", che ospita gratuitamente i familiari dei bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Salesi

Gianluca Ginoble, 21 anni, Piero Barone, 23, e Ignazio Boschetto, 22, conosciuti come "i tre tenori" o con "il volo", con lo sguardo verso Maria, nella Santa Casa di Loreto prima di accendere la fiaccola della Pace che nei prossimi giorni raggiungerà Cracovia che ospiterà l'edizione 2016 della Giornata Mondiale della Gioventù. E per legare ancor di più, se ve ne fosse bisogno, Loreto a Cracovia, i tre sono stati ospiti del Centro San Giovanni Polo II a Montorso la cui conca, nel settembre del 1995, fu teatro dell'incontro di 400 mila giovani provenienti da ogni parte d'Europa, con Giovanni Paolo II, nella lunga ed emozionante notte di Eurhope. Da quella esperienza Giovanni Paolo II volle creare il Centro come "Casa comune dei giovani europei".

Padre Claudio, Parrocchia di Torpignattara, Roma.
L'8xmille in persona.
WWW.CHIEDILOALORO.IT
another place
Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA